UDINE - Giovedì 27 Agosto 1931 - IX

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 5.
TELEFONI: Direzione 115 - Redazione e Amministrazione 580 - Ufficio Propaganda 594 - Ufficio Pubblicità 359.
Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 203 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200; ordinario annuo Lire 63 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologio L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-653.

Alla scuola del Fascismo

In questi giorni la rete telegrafica internazionale diramava, due notizie, a distanza di poche ore l'una dall'altra: il calendario del Regime fascista per l'anno decimo, e la caduta del governo laburista inglese.

Si direbbe che gli avvenimenti, nella loro fortuita coincidenza, abbian voluto capitare insieme per offrire all'opinione pubblica mondiale un argomento di severa meditazione.

Ma ecco un'altra coppia di notizie: il poderoso piano dei lavori invernali predisposto dal Duce per lenire la disoccupazione e la costituzione del nuovo Governo inglese, certo, non sappiamo bene, se semplicemente sulle rovine del partito laburista, oppure, come auspichiamo, sulle fondamenta di una sana e cosciente coalizione nazionale.

Queste così varie notizie accentuano il loro significato se vengono osservate rispetto al loro ambiente e al loro clima: una vulcanica Italia, tutta calore e vivacità; le altre nella grigia Inghilterra, dominata dalla freddo disciplina, dalla mentalità calcolatrice ch'è tradizione secolare di quel popolo.

E' da stupirsi?

Non ci stupiamo noi che, giorno per giorno, abbiamo vissuto la vita italiana attraverso la rinascita fascista; certo se ne stupisce chi, tardando ad aggiornare le sue opinioni relative al nostro Paese, non ne ha compreso lo sforzo, per tanti aspetti miracoloso.

Ed ecco il miracolo: le condizioni economiche mondiali sono gravi: paesi dall'ossatura economica formidabile, come gli Stati Uniti e l'Inghilterra, non vanno esenti dalle difficoltà che caratterizzano il mondo civile. Crisi industriale e agricola, quindi commerciale; atonia degli organismi finanziari, aumento pauroso della disoccupazione.

In questo frangente i popoli hanno da risolvere un problema pregiudiziale: darsi un governo forte. Solo un governo forte può condurre lo Stato attraverso i pericoli di una difficile traversata.

Ed ecco che il Fascismo ha messo l'Italia nella condizione privilegiata di affrontare la crisi economica con un assetto meraviglioso: con un governo fermissimo, al quale risponde unanime e disciplinata la Nazione.

Mussolini non perde un minuto al giorno per fare quella «politica interna» che preoccupa tutti gli altri paesi e può arrovesciare, come una terribile ondata, la navicella sempre instabile dei governi demo-liberali. Può infuriare la bufera, possono pericolare altre navi: il Duce fissa l'orizzonte lontano, con serenità.

Mentre MacDonald, sconfessato dal suo partito, stava per rassegnare le dimissioni del gabinetto, e non sapeva quale sarebbe stata la sorte del suo governo ventiquattr'ore dopo, Mussolini comunicava all'Italia e al mondo il programma preciso, dettagliato, ammirevole dell'attività futura sua, e del Regime, fino al 28 ottobre 1932.

Fra una tempesta di polemiche Mac Donald accetta di costituire un nuovo gabinetto contro la volontà stessa del partito che lo aveva mandato al Governo: marasma politico, sconfessioni, scandali. Mussolini annuncia un primo elenco di opere pubbliche che saranno svolte nel prossimo inverno onde lenire la disoccupazione, per l'importo di quasi un miliardo.

Va ricordato che uno dei principali motivi che hanno spinto il Partito Laburista a schierarsi contro il Governo, fu l'atteggiamento antidemagogico di Mac Donald, deciso a risanare le finanze statali non lasciando assorbire le entrate dagli esagerati sussidi di disoccupazione.

La visione realistica della situazione inglese è stata più forte delle considerazioni classiste; l'uomo di Governo ha sconfessato l'uomo di parte, e, assumendosi il peso delle responsabilità che in un paese tradizionalmente liberale come l'Inghilterra non sono lievi, ha affrontato l'impopolarità con la costituzione di un Governo che si autodefinisce «nazionale» cioè estraneo e superiore ai partiti che hanno finalità egoistiche.

A questo risultato doveva giungere l'Inghilterra e dovranno giungervi, prima o poi, tutti i paesi che intendono la necessità della disciplina, della politica realistica, dei Governi fattivi.

E poichè questi sono sinonimi di Fascismo, possiamo salutare nel nuovo Governo inglese una vittoria dei nostri stessi principii; lo diciamo con grande soddisfazione perchè siamo convinti che difficilmente l'Europa potrebbe uscire dalle attuali difficoltà senza l'apporto inglese, e anche perchè ad avviare l'amicizia italo-britannica verso forme sempre più pratiche di collaborazione è valsa la lucida volontà di Mac Donald.

Può darsi che alla Conferenza pel disarmo, che avrà luogo a Ginevra, nel '32, Mussolini e Mac Donald s'incontrino: allora il Premier inglese guarderà al Duce d'Italia con una simpatia ed un'ammirazione che il vecchio Capo laburista non avrebbe mai saputo prevedere.

PIERO PEDRAZZA

S. E. Alfieri presenzia a Roma

ad una cerimonia artigiana

ROMA, 26

Stamane, nel salone terreno della Confederazione generale dell'industria, si è svolta la cerimonia inaugurale dei gagliardetti della Comunità Artigiana dei calzolai d'Italia.

Alla manifestazione hanno partecipato il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Alfieri, il Commissario governativo della Federazione autonoma artigiani d'Italia on. Buronzo col segretario generale della Federazione dr. Gattinara, il prof. Dettori per la Confederazione dell'industria, il Segretario Federale dell'arte del cuoio con i componenti il direttorio, i rappresentanti di tutte le comunità artigiane dei calzolai venuti a Roma per il convegno nazionale, nonchè i capi comunità, i membri dei direttori e numerosissimi artigiani e calzolai della Federazione Provinciale artigiana di Roma con il labaro federale.

All'ingresso del salone era la musica del gruppo fascista «Aldo Sette» di Milano, il cui gagliardetto, insieme con il labaro della Federazione artigiana di Roma, è stato posto dietro il tavolo d'onore.

S. E. Alfieri che è stato salutato al suo ingresso nella sala da una calorosissima manifestazione, dopo essersi intrattenuto i reveniente con i membri del direttorio della Federazione dell'arte del cuoio, ha esaminato una mostra allestita nel salone del congresso in cui sono esposti i tipi di calzatura che gli artigiani calzolai di varie regioni d'Italia invieranno all'esposizione internazionale che si terrà in settembre a Vienna.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha poscia preso posto al tavolo d'onore ed il Segretario Federale dell'arte del cuoio, Boattini, ha pronunciato brevi parole, porgendo all'on. Alfieri il saluto dei convenuti, ed ha elevato il pensiero devoto al Duce e all'Italia fascista. E' seguito l'on. Buronzo, il quale ha pronunciato un applaudito discorso, mettendo in rilievo l'importanza morale della inaugurazione dei gagliardetti delle comunità artigiane italiane nel nome del DUCE, ed ha terminato offrendo all'on. Alfieri una medaglia dell'Artigianato italiano.

Fra applausi vivissimi si è quindi alzato a parlare il Sottosegretario on. Alfieri, a nome del Ministro delle Corporazioni, del quale ha reso il saluto, prendendo atto con vivo compiacimento dei risultati del Congresso e dello spirito corporativo con cui sono stati esaminati e discussi i vari problemi della categoria, messi in relazione al più vasto problema dell'Artigianato, il quale ha trovato nel Fascismo riconoscimento e valorizzazione.

Il discorso dell'on. Alfieri è stato salutato da calorosi e prolungati applausi.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Duce ed a S. E. Giuriati.

Le provvidenze del Regime per i lavoratori

Il grandioso programma di lavori pubblici

nei commenti della stampa nazionale

ROMA, 26 notte.

L'elencazione dei lavori pubblici preordinata al duplice scopo di attrezzare più modernamente il paese e di impiegare la mano d'opera disoccupata non è finita nel «Foglio d'Ordini» di ieri, che pure era di vasta mole. Vi sono ancora lavori della bonifica integrale e quelli preordinati dal Dicastero delle Comunicazioni. Altra disoccupazione verrà assorbita, altre utili opere accresceranno il patrimonio nazionale, altri milioni saranno messi in circolazione nel Paese.

Quando il quadro sarà completo si apprezzerà la nuova imponente mole di questo piano di guerra alla crisi della disoccupazione che angoscia tutto il mondo. Senza peccare di indiscrezione è lecito volgere intorno lo sguardo e rivolgerlo in tutti i paesi del mondo per vedere quale è la crisi e con quali sistemi la si fronteggia.

Rilevammo ieri a proposito della crisi inglese che il sistema del sussidio statale ai disoccupati è oltre a tutto fonte di immoralità.

In Inghilterra, allorchè l'assicurazione contro la disoccupazione fu introdotta, esisteva una vera assicurazione con una stretta interdipendenza tra le quote dei vari operai e dei datori di lavoro e le indennità percepite, pur comprendendo un contributo da parte dello Stato, erano contenute al limite del piccolo numero di industrie con termini prudentemente fissati. Gli operai avevano diritto ad una piccola somma in rapporto ad un salario normale e nel tempo di quindici settimane il soccorso si arrestava automaticamente.

Nel 1920 si estende l'assicurazione a tutti i lavoratori salvo quelli dell'agricoltura. Nel 1921, sotto la spinta irrefrenabile della crisi, si stabilisce un sussidio speciale per le donne e per i ragazzi, finchè nel 1924 ogni limitazione di tempo è abolita.

Il sussidio viene stabilito per tutti indistintamente i disoccupati e la demagogia trasforma il sistema, facendo del sussidio un'arma elettorale.

Mentre prima di percepire il sussidio si doveva provare «di aver cercato in buona fede lavoro senza essere riusciti a procurarselo» un emendamento approvato l'anno scorso dalla legge disconosce il diritto al sussidio soltanto all'operaio il quale abbia «rifiutato senza ragione plausibile un lavoro conveniente offerto dallo ufficio di collocamento».

Nel carico della disoccupazione è venuta ora ad estendersi ed a incancrenirsi la crisi; giacchè il sussidio grava tutto sullo Stato, senza essere ripartito equamente tra lavoratori, datori di lavoro e lo Stato; cosicchè quello che era una assicurazione è divenuto un sistema di mantenimento di certe categorie di cittadini.

Ma non v'è Paese in cui lo Stato possa permettersi il lusso di mantenere i disoccupati a fondo perduto. Succede, come del resto era prevedibile, che i sussidi di disoccupazione assorbono il denaro destinato ad altri rami della disoccupazione operaia, come l'assicurazione malattie, l'assicurazione sugli infortuni, invalidità e vecchiaia. Viene quindi a danneggiare proprio quelle che possono essere le più sacre conquiste delle masse operaie.

E' certo però che con tutta questa struttura non si risolve il problema delle masse disoccupate.

L'Italia per quello che le sue forze le consentono esce fuori dal circolo vizioso del sussidio statale ai disoccupati, eseguendo una politica di lavori pubblici che ha il carattere e l'insegna di una saggia volontà produttiva e creatrice del lavoro e della ricchezza, e la più grande ricchezza di questo nostro popolo lavoratore.

A crisi superata l'Italia si troverà con tante strade, tanti edifici, tanti ponti, tante case, tanti terreni bonificati in più.

Il suo patrimonio sarà aumentato, il livello di vita della popolazione sarà più elevato e tutto porterà indeleblimente impresso il segno del Littorio.

I commenti della stampa

al piano dei lavori invernali

L'imponente programma di lavori pubblici, predisposto dal Regime per lenire la disoccupazione nella prossima stagione invernale, ha fornito lo spunto a lucide e sobrie considerazioni da parte dei principali quotidiani.

«*Il lungo elenco di lavori di cui ci dà notizia oggi il* «Foglio d'Ordini» — *scrive* «il Popolo d'Italia» — *in una schematica aridità di dati e di cifre, si presta* *soltanto ad alcuni interessanti rilievi.*

Anzitutto esso è frutto di una lunga e non facile elaborazione alla quale non è stato estraneo il vigile costante interessamento del Capo del Governo. Sotto la sua Presidenza già oltre un mese addietro si svolsero a Palazzo Venezia alcune laboriose riunioni interministeriali nelle quali fu deciso e concretato il piano dei lavori straordinari per la disoccupazione invernale.

E' evidente che nella compilazione definitiva di tale piano, che ha richiesto alcune settimane di lavoro, si è dovuto tener conto di diversi elementi: la particolare situazione di alcune Provincie nell'imminenza della crisi stagionale quale è stata prospettata al Duce dai Prefetti; l'urgenza e la utilità di alcune opere pubbliche; l'importanza dei lavori in corso in molte zone.

L'odierno elenco riguarda infatti soltanto trentatrè Provincie; quelle escluse o hanno lavori in corso o saranno comprese nei successivi programmi in preparazione presso altri Ministeri e già preannunziati».

Dopo di aver fatto cenno al programma dell'azienda stradale, che da solo importa una spesa di 606 milioni e 16.699.000 giornate lavorative, «il Popolo d'Italia» soggiunge:

«*Ciò conferma ancora una volta che mentre un tempo, ormai lontano, i governi, nella compilazione dei programmi dei lavori pubblici, erano spinti da preoccupazioni di carattere più o meno elettoralistiche e personalistiche il Regime Fascista va spontaneamente incontro a bisogni concreti, realizzando opere utili ed alleviando lo stato disagevole di intere popolazioni».*

E, dopo altre considerazioni, conclude:

«*Vi sono gli stanziamenti normali del bilancio dei L. L. P. P.; vi sono le opere predisposte dal Sottosegretariato della Bonifica Integrale per l'attuazione della Legge Mussolini nel corrente esercizio finanziario; vi sono infine numerose opere predisposte dal Ministero delle Comunicazioni, da altri Dicasteri ed Enti statali e locali. Il Regime, dunque, affronta l'inverno con un piano di lavori imponentissimo, tale da alleviare sensibilmente le difficoltà della stagione invernale. Le opere assistenziali del Partito, anch'esse tempestivamente organizzate con mezzi adeguati, completeranno questo vasto programma di previdenza sociale».*

«La Stampa», accenna alla grandiosità del programma di lavori predisposti dal Governo, e commenta:

«*I criteri che hanno inspirato la formulazione di questo largo programma sono noti perchè non è da ieri che il Fascismo l'ha tracciato e adottato, nella sua inconfondibile politica, nei confronti della disoccupazione. Da almeno tre anni, da quando cioè la crisi economica mondiale ha imposto all'attenzione dei Governi, con crudezza senza precedenti immediati, il doloroso fenomeno, altrove ben più acuto e allarmante che in Italia, il Fascismo ha scelta la sua via e la percorre ogni anno, sicuro che essa sia la buona e la giusta. Si rivedono, si migliorano, si perfezionano i criteri, l'organizzazione, il coordinamento, ma la impostazione di principio del problema, ma i metodi di risoluzione permangono immutati.*

Possiamo dire dunque che anche quest'anno il vasto programma di opere pubbliche straordinarie predisposto dal Duce, oltre allo scopo contingente di dare lavoro e pane a quei prestatori di opera che difficilmente potrebbero trovare impiego nelle imprese dell'attività privata, risponde a quello, più essenziale ed importante, di rafforzare l'economia del Paese risolvendo problemi locali, talvolta annosi, aumentando la possibilità di vita e la prosperità delle popolazioni».

Il «Lavoro fascista», illustrando la fattiva politica fascista rileva che:

«*Sola fra tutte le Nazioni, l'Italia Fascista offre un esempio eloquente di volontà e di comprensione con il suo piano vastissimo di opere assistenziali: due iniziative convergenti all'unico scopo di rendere sopportabile alle masse operai i disagi del periodo più critico dell'anno, all'unico fine di combattere la disoccupazione e la miseria senza impoverire lo Stato.*

Il Fascismo ha una visione chiara, realistica del momento economico che stiamo attraversando; ed è tutto teso alla risoluzione dei problemi immediati. Ma siccome non v'è problema contingente la cui soluzione non possa essere armonizzata con le necessità collettive del domani, ecco che il Fascismo anche nel campo dell'assistenza invernale, in questo momento di acuta crisi economica, lavora per l'oggi e per il domani insieme, mettendo in cantiere centinaia di opere pubbliche che serviranno a fronteggiare l'eventuale maggiore disoccupazione invernale, ma anche ad arricchire la Nazione e a favorirne il suo sviluppo avvenire».

Le considerazioni de «La Tribuna» mettono in rilievo le previdenze italiane nei confronti delle altre nazioni ed osserva:

«*I Regimi demo-liberali non vedono e perciò neppure prevedono. Con quale sistema insistono essi a voler superare il fenomeno della disoccupazione? Col sistema del sussidio.*

Il Regime fascista invece ricorre al sistema del lavoro. Questo ha una superiorità su quello effettivo e indiscutibile. Questo ha un duplice positivo valore: economico e morale, quello un duplice negativo valore: antieconomico e antimorale.

Col sistema del sussidio i Governi demo-liberali spendono somme fantastiche e favolose per sconi non produttivi e quindi anti economici, ma per scopi puramente sociali, per evitare il pericolo della rivolta delle masse dei disoccupati».

Il grande piano di opere ed il significato dell'azione governativa sono illustrati ne «Il Regime fascista», che così conclude:

«*Lo sforzo dello Stato è senza alcun dubbio, ed è evidente, notevole; è questo un atto di una importante politica e anche di saggia amministrazione: i disoccupati non restano a carico dello Stato, ma lo Stato, andando verso di loro, attua un complesso di opere che soltanto servono ad aumentare la ricchezza della Nazione. Una volta ancora il Fascismo dà la prova della sua forza nel saper vincere le difficoltà più ardue che gli si presentano; ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, il popolo d'Italia converge la sua anima riconoscente e la sua fede verso l'Uomo che, vigile, lo guida, con poderosa volontà, verso il suo domani».*

«La Nazione» scrive che la *nuova tappa nella feconda opera di ricostruzione intrapresa dal Fascismo costituisce una «severa lezione per quanti si cullavano ancora nell'illusione di un benessere artificiale creato dallo Stato democratico. Lezione che potrà riuscire sommamente utile per parecchi Stati, ma non certo per l'Italia, dove il Fascismo ha affrontato da tempo il malanno della disoccupazione con perfetto adeguamento alla realtà, andando incontro ai senza lavoro con un programma di opere rigidamente inquadrato nel bilancio».*

I lavori invernali predisposti

dal Ministero delle Comunicazioni

ROMA, 26.

Il «Foglio d'Ordini» del P.N.F. contenente l'elenco dettagliato dei lavori predisposti dal Ministero delle Comunicazioni, uscirà sabato 29 corrente a mezzogiorno.

Il Duce giunto in volo

nella zona delle manovre aeree

LA SPEZIA, 26.

S. E. il Capo del Governo ha raggiunto oggi la zona di operazione delle manovre dell'Armata aerea. Partito in volo dall'idroscalo di Ostia alle 15.30, a bordo di idrovolante «S. 62», pilotato dal Ministro Balbo e dal suo aiutante di volo magg. Cagna, il Duce ha sostato per circa un'ora ad Orbetello, dove ha visitato la brigata di bombardamento marittimo che partecipa alle manovre e la scuola di navigazione di alto mare.

Ripreso il volo alle 17.30 l'idrovolante del Duce ha ammarrato alle 19 nel porto di Spezia. Erano a ricevere il Capo del Governo S. E. Giuriati, l'Ammiraglio Sirianni, il Maresciallo Badoglio, gli Ammiragli Ducci e Monaco, il console generale Guidocci e le autorità civili della città.

S. E. il Capo del Governo ha preso alloggio all'idroscalo «Luigi Conti» e assisterà alle operazioni che durante la notte e la giornata di domani si svolgeranno alla Spezia.

La ripresa delle operazioni

MOLINA DI QUOSA, 26

La direzione delle manovre dell'Armata aerea essendo migliorate le condizioni del tempo ha ordinato la ripresa delle operazioni. E' probabile che l'attacco col partito avversario B. sulla Spezia, su Sarzena, su Cadimare, avvenga questa notte, dopo le 24, quasi contemporaneamente alle rappresaglie da parte del partito nazionale su Ancona.

Ma in questa stagione ovunque mutevole e mutevolissima particolarmente sugli Appennini non sono agevoli le previsioni. Certo che non si rischierà inconsiderevolmente uomini ed apparecchi per una prova puramente sperimentale ove non sono in gioco nè l'onore nazionale nè necessità vere e proprie o guerra sul serio. Il nemico attenderà sempre il tempo più conveniente per la sua apparizione.

Imminente promozione

del Principe di Piemonte

ROMA, 26.

Si annunzia imminente la promozione a Maggior Generale di S. A. R. il Principe di Piemonte. A seguito di tale promozione, S. A. R. il Principe Ereditario verrebbe ad assumere il comando di una delle brigate di guarnigione a Napoli.

Karoly a Mussolini

Significativo scambio di messaggi

ROMA, 26.

In occasione della nomina a Presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria il conte Karoly ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Ho l'onore di informare V.S., che S. A. R. il Reggente di Ungheria mi ha nominato Presidente del Consiglio. Considero uno dei miei più importanti compiti quello di continuare e se possibile rafforzare il legame della sincera amicizia che esiste felicemente tra i nostri due Paesi. Nel far ciò seguo l'esempio del mio predecessore, rendendomi altresì interprete fedele dei sentimenti di tutta la Nazione ungherese. Prego V. E. di secondare i miei sforzi ed accordarmi quel prezioso appoggio che V. E. non ha mai mancato di dare all'Ungheria. — KAROLY».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«Il cortese messaggio inviatomi da V. E. nell'assumere la presidenza del Consiglio dei Ministri mi è giunto particolarmente gradito. Nell'esprimere a V. E. le mie felicitazioni, per l'alto incarico affidatole da S. A. R. il Reggente di Ungheria desidero assicurarLa che l'intenzione da V.E. manifestata di mantenere e se possibile rafforzare i legami di sincera amicizia che uniscono i nostri due Paesi, continuando la opera del suo predecessore, trova nel Governo e nel popolo italiano la più cordiale rispondenza. V.E. può essere certo di trovare in me e nel Governo fascista domani come ieri la più sincera volontà di collaborazione nell'opera che svolgerà a vantaggio dell'Ungheria».

La situazione inglese

Ferme dichiarazioni di Snowden

sul programma del nuovo Gabinetto

LONDRA, 26.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Philiph Snowden, ha parlato della situazione finanziaria in una intervista con lo «Yorkshire Observer».

«La crisi presente, egli ha detto, è sorta per l'indebolita fiducia internazionale nella saldezza finanziaria della Gran Bretagna. La situazione del nostro paese è fondamentalmente sana. Noi abbiamo vasti cespiti e quanto occorre per ristabilire la fiducia all'estero. Sarà necessario non solo realizzare economie nelle spese pubbliche, ma anche aumentare le tasse ed io ho fiducia, anche per le prove che ricevo tutti i giorni, che vi è una volontà nazionale di fare tutti i sacrifici necessari per superare felicemente la crisi attuale.

La Gran Bretagna ha superato delle crisi ben più gravi di questa ed io sono certo che quando i cittadini sapranno ciò che si chiede loro essi risponderanno di buona volontà.

Il nuovo Governo si scioglierà appena sarà finito il suo compito. Non è un Governo nazionale per scopi generali, ma è stato formato per conseguire un determinato compito. Non penserei neppure per sogno di partecipare ad una coalizione di partiti per un Governo permanente. Vi sono nei partiti politici dei principii generali e degli indirizzi politici che renderebbero impossibile una tale coalizione permanente, ma il carattere complesso del nuovo Governo sta appunto a dimostrare al mondo che la volontà nazionale e l'unità nazionale britannica intendono compiere ciò che è necessario per mantenere la forza della Gran Bretagna sia nelle finanze che nell'industria.

Per equilibrare il bilancio

Secondo informazioni ufficiose il programma di Governo che il Gabinetto sta attentamente redigendo segue nelle grandi linee quello che ha portato alla caduta del Gabinetto laburista, cioè in grandissima parte la somma necessaria ad equilibrare il bilancio sarà ottenuta per mezzo di economie e non con nuove imposte. La maggiore economia sarà quella che si otterrà sulle assicurazioni contro la disoccupazione.

Oltre alla riduzione dei sussidi, auspicata ieri sera da Mac Donald, saranno aumentati da sette pence ad uno scellino i contributi dei lavoratori. Un'altra delle principali economie consiste nella riduzione degli stipendi dei funzionari dello Stato, compresi i Ministri del Gabinetto che giungeranno fino ad un massimo del 20 per cento. Si ridurranno pure le indennità ai membri del Parlamento e gli stipendi ai Ministri. Sono pure previste riduzioni di spese nelle amministrazioni locali.

Queste riduzioni, così come il progetto di nuove imposte, faranno parte dei progetti di legge di economia e di finanza che saranno presentati al Parlamento il giorno 8 settembre.

Riguardo alle nuove imposte si ritiene che esse comprenderanno un'imposta sul reddito supplementare, imposta sui lavori municipali e di stato, tasse di lusso ed un'aumento di imposta sulla birra, sulle bevande alcooliche e sul tabacco. I nuovi progetti di legge solleveranno certamente l'opposizione degli estremisti di tutti i partiti.

La data più prossima alla quale il Governo sarà pronto per ritirarsi è a quanto si ritiene prima di Natale, benchè in alcuni ambienti autorevoli si crede che il Governo durerà fino e dopo il prossimo bilancio cioè all'aprile 1932.

Spiegazioni di MacDonald

In una lettera circolare da lui inviata a tutti i parlamentari laburisti, Mac Donald si dichiara dolente di aver dovuto prendere una decisione che imbarazza temporaneamente il partito. Egli spiega la situazione nello stesso modo come la spiegò ieri sera nel discorso diffuso per radio e conclude invitando tutti a riflettere spassionatamente e a sospendere ogni giudizio fino a che la situazione non divenga chiara e tutti i fatti non siano noti.

Anche il Ministro Thomas ha inviato al sindacato dei ferrovieri di cui era segretario generale, una lettera per spiegare la sua condotta.

Notevole in tale documento è la rivelazione della crisi recente precipitata dalla minaccia di dimissioni fatta dalla minoranza dei membri del Gabinetto, che si opponevano al programma della maggioranza.

Il Ministro Thomas segnala anche in speciale modo l'iniziativa del Re, che ha indicato Mac Donald a formare un Governo straordinario.

Il giuramento del nuovo Gabinetto

LONDRA, 26

Il nuovo Gabinetto nazionale presieduto da MacDonald ha prestato stamane il rituale giuramento nelle mani del Re. La cerimonia si è svolta al Palazzo di Buckingham.

I membri del Gabinetto dimissionario si sono recati al Palazzo di Buckingham ed hanno restituito al Re i sigilli dei loro uffici.

E' stata tenuta successivamente una riunione del consiglio privato, alla quale hanno partecipato i nuovi Ministri.

Lungo colloquio tra il Papa

e Padre Tacchi-Venturi

CITTA' del VATICANO, 26.

Il Papa ha avuto un lungo colloquio con il padre Tacchi Venturi della «Compagnia di Gesù». Il colloquio iniziatosi alle 12.15 è terminato alle 13.45.

Ad una parte di esso ha partecipato anche il card. Pacelli, Segretario di Stato, il quale precedentemente aveva ricevuto nel suo ufficio l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede conte sen. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

S. E. De Bono a Parigi

Notevole commento francese

PARIGI, 26

Il «Journal» pubblica: «Il generale De Bono, Ministro delle Colonie del Regno d'Italia arriverà a Parigi il 4 settembre a visitare ufficialmente l'Esposizione coloniale.

Grandi ricevimenti saranno organizzati in suo onore. Inviando a Parigi il Ministro delle Colonie, prosegue il «Journal», il Governo italiano ha voluto marcare l'interesse che annette alla nostra esposizione, nella quale l'Italia occupa un posto importante. Organizzando delle manifestazioni in suo onore il Governo francese vuole ringraziare la Nazione italiana, il suo Re e il suo Governo della partecipazione all'esposizione di Vincennes. La sezione italiana è ogni giorno visitata da numeroso pubblico, che non si stanca di ammirare l'architettura della basilica di Settimio Severo, quella dei Palazzi di Rodi, come pure le magnifiche collezioni che vi sono esposte.

Incontestabilmente la partecipazione italiana è una delle principali attrazioni della esposizione. Il soggiorno a Parigi del generale De Bono e le accoglienze che gli saranno fatte ne sottolineeranno l'importanza.

Commemorazione dell'on. Coda

nell'anniversario della morte

ROMA, 26.

Per iniziativa del P. N. F. sarà tenuta a Genova, il 13 settembre, una solenne commemorazione dell'on. Valentino Coda nell'anniversario della sua morte. Ad oratore ufficiale è stato designato l'on. Ezio Maria Gray.

Ripresa dell'attività borsistica

in Germania

BERLINO, 26

I comitati direttivi delle borse tedesche, riunitisi oggi, si sono pronunciati a favore della ripresa per il 3 settembre dell'attività ufficiale di Borsa, limitata però alle operazioni in contanti.

La Borsa dei valori di Berlino si riaprirà il 3 settembre per il commercio dei valori e delle lettere di cambio tedesche ed estere e delle monete e divise estere.

Le operazioni a termine non saranno ammesse. La Borsa, resterà chiusa tutti i sabati del mese di settembre.

Severa condanna confermata

ad un libello antifascista

MONACO DI BAVIERA, 26.

Si è discussa in appello la causa per diffamazione e calunnia intentata dal giornalista Giovanni Liguori contro il giornale antifascista «Welt Am Sontag» e contro l'agente provocatore Kaus. La magistratura ha respinto l'appello del redattore responsabile del giornale, confermando la grave sentenza di prima istanza e raddoppiando la pena di reclusione contro il Kaus.

Gli esperti economici a Ginevra

per l'Unione europea

GINEVRA, 26

Il comitato di esperti economici costituito dalla commissione di studio per l'Unione europea, ha adottato due parti del rapporto e cioè quella per i crediti a breve e medio termine sulla base dei principii contenuti nel progetto e quella sulle intese industriali, il cui testo era stato redatto nel giugno u. s. ma non era stato ancora approvato.

Resta una terza parte del rapporto riguardante le relazioni commerciali che sarà discussa in questi giorni.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Il compiacimento del Duce
agli avanguardisti friulani

S. E. il Capo del Governo il giorno 20 agosto, visitando il Campo Capi Centuria in Roma, si è vivamente compiaciuto con gli avanguardisti friulani addetti alle squadre mitraglieri e artiglieri.

Dopo il corso Capi centuria
L'incitamento del Commissario Provinciale

Il Commissario straordinario del Comitato Provinciale dell'O. N. B., ha diretto la seguente circolare ai presidenti dei Comitati Comunali dell'O. N. B. della Provincia, ai comandanti di Legione Avanguardista, ai comandanti di Legione Balilla:

Hanno in questi giorni ultimato il Corso Capi-Centuria e, nella quasi totalità sono rientrati ai Comuni di residenza, i giovani Capi-Squadra Avanguardisti Friulani.

Un mese di vita attiva e sana nella Capitale ha ringagliardito il loro corpo e sopratutto il loro spirito: un corredo di cognizioni utili ha arricchito la loro mente.

Sono ritornati entusiasti dell'organizzazione, hanno portato alla periferia racchiusa nel loro animo la fede che anima coloro che hanno visto il Duce e che hanno vissuto intensamente sia pur per breve tempo, in Roma in una palestra di educazione fascista ed italiana.

I Presidenti, i Comandanti di Legione e di reparto curino ora in modo particolarissimo questi giovani, li valorizzino, diano loro degli incarichi di relativa responsabilità in seno all'Istituzione, affidino loro di comandi di reparto con dei compiti ben precisi.

Il Capo-Centuria deve sentire continuamente la responsabilità, l'onore e l'onere del grado che riveste e che si è meritato: non abbandonerà allora più l'Opera Balilla, diverrà un collaboratore fattivo e prezioso che porterà in seno all'Istituzione il suo entusiasmo giovanile.

L'Opera vivrà una novella vita, riceverà un impulso notevolissimo dal contributo che apporteranno i graduati Avanguardisti, fratelli maggiori ed esperti dei giovanissimi che continuamente s'inquadrano e s'inquadreranno nelle nostre formazioni.

I migliori e quelli che posseggono i requisiti richiesti, il prossimo anno saranno iscritti al corso Cadetti; acquisteranno così un nuovo grado, una nuova ricompensa alla loro fatica.

Per disposizione di S. E. Renato Ricci in ogni Comitato Comunale dell'O. N. B. deve essere incluso un graduato Avanguardista: nei Comitati retti da Commissari i giovani dovranno essere chiamati ugualmente a collaborare con funzioni di coadiutori.

Di conseguenza i sigg. Presidenti ed i sigg. Commissari propongano il Capo-Centuria, o in difetto il Capo-Squadra, da nominare scegliendolo tra i migliori ed i più affezionati graduati.

* * *

Diversi Comuni della Provincia, per svariate ragioni che non intendo ora indagare, non hanno a suo tempo risposto all'invito del Comitato Provinciale coll'istituire dei Corsi Capi-Squadra e coll'inviare in seguito dei giovani al Corso Capi-Centuria.

In quei Comuni c'è ora una lacuna, un arresto nell'attività organizzativa a cui necessita sollecitamente riparare e pertanto invito i sigg. Presidenti dei Comuni in parola a provvedere senza altro all'istituzione dei Corsi affinchè i migliori Avanguardisti possano nella prossima sessione invernale presentarsi convenientemente preparati agli esami di Capo-Squadra, acquistando così il grado necessario per essere ammessi l'anno venturo al corso Capi-Centuria.

Naturalmente anche nei Comuni ove ciò è stato fatto non bisogna riposare sugli allori ma continuare a sviluppare i Corsi in oggetto valendosi della collaborazione e dell'opera dei Capi-Centuria.

I programmi di esame sono stati già resi noti come pure è stato comunicato che si può prenotare presso il Comitato Provinciale corrispondendo l'importo di L. 3 il volume «Il Capo-Centuria» che costituisce una valida guida per l'istruzione da impartire agli ammessi al Corso.

Mi tornerà gradita ogni comunicazione che i sigg. Presidenti ed i sigg. Comandanti di Legione mi daranno in ordine a quanto ha formato oggetto della presente circolare.

Saluti fascisti.

Il Commissario Straordinario
F. LANCELLOTTI

* * *

Al fine di evitare malintesi o difficoltà d'interpretazione è fissato come dall'elenco che qui appresso si riporta, il numero «minimo» degli Avanguardisti che si dovranno preparare in ogni Comune agli esami di Capo-Squadra.

I dirigenti pertanto debbono preoccuparsi immediatamente di: 1. scegliere gli Avanguardisti più idonei; 2. designare l'istruttore del Corso; 3. predisporre i mezzi finanziari necessari per lo invio degli esaminandi alla sede della Commissione d'esame (mezzi limitatissimi dato che l'onere viene sostenuto per la maggior parte dal Comitato Provinciale).

* * *

Numero degli Avanguardisti da prepararsi agli esami di Capo-Squadra nei singoli Comuni della Provincia di Udine:

Aiello, 1 — Amaro, 2 — Ampezzo, 2 — Andreis, 1 — Aquileia, 1 — Arba, 2 — Arta, 2 — Artegna, 4 — Attimis, 1 — Aviano, 8 — Azzano Decimo, 8 — Bagnaria Arsa, 3 — Barcis, 1 — Basiliano, 3 — Bertiolo, 2 — Bicinicco, 2 — Bordano, 1 — Brugnera, 2 — Budoia, 3 — Buia, 2 — Buttrio, 1 — Campoformido, 3 — Campolongo al Torre, 2 — Caneva, 5 — Casarsa della Delizia, 2 — Cassacco, 1 — Castelnuovo del Friuli, 1 — Castions di Strada, 2 — Cavasso Nuovo, 2 — Cavazzo Carnico, 1 — Cercivento, 1 — Cervignano del Friuli, 3 — Chions, 3 — Chiopris-Viscone, 1 — Chiusaforte, 1 — Cimolais, 1 — Cividale, 1 — Claut, 1 — Clauzetto, 1 — Codroipo, 4 — Colloredo di Montalbano, 1 — Comeglians, 1 — Cordenons, 5 — Cordovado, 1 — Coseano, 1 — Dignano, 1 — Dogna, 1 — Drenchia, 1 — Enemonzo, 1 — Erto Casso, 1 — Faedis, 1 — Fagagna, 2 — Fanna, 1 — Fiume Veneto, 5 — Flaibano, 1 — Fontanafredda, 3 — Forgaria, 2 — Forni Avoltri, 1 — Forni di Sopra, 1 — Forni di Sotto, 1 — Frisanco, 2 — Gemona, 2 — Gonars, 2 — Grimacco, 1 — Latisana, 4 — Lauco, 2 — Lestizza, 2 — Ligosullo, 1 — Lusevera, 1 — Magnano in Riviera, 1 — Malano, 1 — Malborghetto-Valbruna, 1 — Maniago, 3 — Manzano, 2 — Marano Lagunare, 1 — Martignacco, 2 — Meduno, 1 — Mereto di Tomba, 1 — Moggio Udinese, 1 — Moimacco, 1 — Montereale Cellina, 5 — Morsano al Tagliamento, 3 — Mortegliano, 5 — Moruzzo, 1 — Muzzana del Turgnano, 1 — Nimis, 2 — Osoppo, 2 — Ovaro, 1 — Palazzolo dello Stella, 2 — Palmanova, 3 — Paluzza, 1 — Pasiano di Prato, 1 — Pasiano di Pordenone, 5 — Paularo, 2 — Pavia, 2 — Pinzano, 1 — Platischis, 1 — Pocenia, 1 — Polcenigo, 2 — Pontebba, 1 — Porcia, 2 — Pordenone, 5 — Porpetto, 1 — Povoletto, 2 — Pozzuolo del Friuli, 2 — Pradamano, 1 — Prata di Pordenone, 1 — Prato Carnico, 1 — Pravisdomini, 1 — Precenicco, 1 — Premariacco, 1 — Prepotto, 1 — Pulfero, 2 — Ragogna, 3 — Ravascletto, 1 — Raveo, 1 — Reana del Roiale, 3 — Remanzacco, 1 — Resia, 1 — Resiutta, 1 — Rigolato, 1 — Rive d'Arcano, 1 — Rivignano, 2 — Ronchis, 1 — Roveredo in Piano, 1 — Ruda, 4 — Sacile, 2 — San Daniele del Friuli, 2 — S. Giorgio di Nogaro, 2 — S. Giorgio della Rich., 3 — S. Giovanni al Natis., 3 — S. Leonardo, 1 — San Pietro al Natisone, 2 — S. Quirino, 2 — S. Vito al Tagliamento, 5 — S. Vito al Torre, 1 — S. Maria la Longa, 1 — Sauris, 1 — Savogna, 1 — Sedegliano, 2 — Sequals, 1 — Sesto al Reghena, 3 — Socchieve, 1 — Spilimbergo, 8 — Stregna, 1 — Sutrio, 1 — Talmassons, 5 — Tarcento, 4 — Tarvisio, 3 — Tavagnacco, 5 — Teor, 1 — Tolmezzo, 2 — Torreano, 1 — Tramonti di Sopra, 1 — Tramonti di Sotto, 1 — Trasaghis, 2 — Travesio, 1 — Treppo Carnico, 1 — Treppo Grande, 1 — Tricesimo, 3 — Trivignano, 2 — Udine, 20 — Valvasone, 5 — Varmo, 3 — Venzone, 2 — Verzegnis, 1 — Villa Santina, 1 — Visco, 1 — Vito d'Asio, 1 — Vivaro, 1 — Zoppola, 3 — Zuglio, 1.

III Campeggio Concorso Dux
La partenza delle squadre friulane

I capi centuria che sono ritornati da Roma con l'impressione davanti agli occhi delle belle ed istruttive giornate passate al campo dell'«olmo», hanno raccontato ai «rimasti» le meraviglie della città eterna, il trattamento ottimo, il valore acquisito in 25 giorni di corso, le visite di S. E. il Capo del Governo, del Segretario del Partito, e del papà affezionato: on. Renato Ricci.

Ma non si è ancora affievolito l'eco di questo campeggio che un altro sta per avere il suo alacre e proficuo svolgimento, per la completa preparazione culturale e fisica della nostra gioventù.

Quelli che son rimasti a Roma e quelli che hanno fatto ritorno, possono ben affermare quanta febbre preparativa da parte della Presidenza Centrale e di tutti gli organizzatori grandi e piccoli, onde al più presto trasformare il campo dei Parioli in luogo adatto ad accogliere i 30 mila e più giovanetti che oggi e domani pioveranno da tutte le più belle regioni d'Italia, onde essere presenti al III Concorso Dux.

Questa volta l'attrattiva tutta speciale della Roma eterna è un miraggio per i «duxini».

Oltre alla vita di campo opportunamente curata, disposta in modo da creare un comodo soggiorno ginnico sportivo, le pupille dei nostri ragazzi dovranno dilatarsi per poter contenere ciò che Roma è capace di vantare nella sua parte antica e nelle sue opere moderne.

Calcheranno la via Sacra che conduce al Foro Romano e dove ancora, nelle colonne e ruderi secolari dell'antica Roma imperiale, sta impressa la promessa di fede dei duemila allievi Capi Centuria — nel giorno dell'inaugurazione del Corso — Vedranno: il Foro Romano, il Tempio Palatino, l'Ara di Cesare; il Tempio di Saturnio; la Colonna Miliare, la tomba di Romolo, l'arco di Settimo Severo, e tante altre cose che ricordano ai giorni nostri, la Roma di un tempo.

E poi ancora: Colosseo e Arco di Costantino, le Terme di Caracalla e di Diocleziano, Foro Troiano, Foro Argentino, Tomba di Cecilio Metella e il Pantheon.

E poi i monumenti che danno a Roma i segni imperituri della sua civiltà millenaria: S. Pietro, il Quirinale, il Campidoglio e l'Altare della Patria.

All'Altare della Patria, davanti al Milite Ignoto, e all'Ara dei Caduti, gli avanguardisti in solenne raccoglimento giureranno di continuare la strada vittoriosa tracciata dalle gagliarde schiere degli eroi d'Italia, per il raggiungimento della mèta imperiale che il Duce ci addita sulle orme lasciate da Cesare.

Il campo di quest'anno

L'imponenza tutta romana dei due passati Campeggi sommate insieme, non ci possono dare ancora l'idea di ciò che rappresenta, come organizzazione, il III Campo «Dux».

L'attendamento (opera prima ed indispensabile) con il metodo delle tende Moretti O. N. B. che per lo passato Campeggio dei Capi Centuria, ha dato ottima prova, dà il massimo affidamento. — I giovani nelle tende possono trovare tutti quei conforts che si hanno, abitando una comoda, modesta e saluberrima camerata. — Dai letti comodi e rialzati alla illuminazione elettrica; dalla perfetta pulizia, alla completa ventilazione, a mezzo comodi e scorrevolissimi finestrini di vetro; dallo impianto rialzato (contro l'umidità) alla spaziosità della tenda, capace di contenere 32 ragazzi, comodamente, e senza che questi abbiano a lamentarsi del benchè minimo incidente dovuto ai letticcioli, riuniti a quattro a quattro come tanto piccole e ben disposte amache di bordo.

Se si pensa al numero veramente imponente degli avanguardisti che frequenteranno il campo «Dux», si può solo immaginare quale geometrica e immensa estensione di tende modello.

Acquedotti, servizi postali, telegrafici e telefonici per ogni Comando di Legione — Acqua potabile e non potabile.

Radio, cinematografo, teatro all'aperto. Tutto un impianto di lampadine elettriche e di grandi globi luminosi che illumineranno a giorno l'estensione del campo, con gran dispetto della luna che si vedrà preferita alle invenzioni moderne.

Uno spettacolo tutto particolare verrà dato dagli impeccabili servizi logistici che dovranno provvedere a tutti i bisogni di una città così grande.

E quanta pasta asciutta verrà consumata?! E il caffè alla mattina sarà sempre abbondante e gustoso?!

Tutto questo avverrà con il solito tramestio di migliaia e migliaia di gavette, di marmitte di cucinieri e di mestoli all'aria. Tutto questo in una ridda di sacchi di pane, di patate, di quarti enormi di bue, in continuo scarico e discarico e manipolazioni per la cottura.

Altro quadro interessante: la vita di tenda. Piccoli schizzi di camerati, mille dialetti fusi insieme, grida e comandi degli allievi dell'accademia di Educazione fisica e degli istruttori; cantate in ogni luogo e di tutti i dialetti: dal friulano al messinese, dal pugliese al sardo, dal piemontese al zaratino — suoni di chitarra e mandolini fusi insieme alla voce flebile di qualche violino.

Quest'anno poi oltre al dormire eccellente, già decantato dai nuovi capi centuria, è assicurato il vitto ottimo e abbondante; la fame farà il resto.

Venti squadre friulane

Ogni squadra avrà la sua tenda e gli avanguardisti della nostra provincia ne avranno molte, sempre però uniti in una stessa Legione al comando del Commissario provinciale prof. Lancellotti.

Il Comitato Provinciale sempre primo in fatto di numeri, invierà oggi nel pomeriggio a Roma ben venti squadre composte ciascuna di 14 giovani tutti, ottimamente preparati alle prove di Concorso e fisicamente idonei per la vita del campo.

I Comitati che hanno aderito all'invio degli avanguardisti al campo «Dux» sono i seguenti: Pontebba, Tolmezzo, Tarcento, Pordenone, Cividale, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Aquileia, Villa Santina, Cordovado, Latisana, Sacile.

Alle 16.30 del pomeriggio accompagnati dagli ufficiali addetti alla organizzazione giovanile, i 280 avanguardisti friulani partiranno con treno speciale alla volta della capitale, per ripetere (ne siamo certi) l'ottima prova data dai predecessori e per continuare, sempre ed ognora, sulle orme delle passate tradizioni che innalzano ed onorano la piccola Patria friulana.

Non bisogna dimenticare che dall'alto di un podio imperiale, altissimo, tutto circondato da avanguardisti e gagliardetti, il Duce ammirerà all'Italia che sorge, forse nelle sue legioni giovanili.

Avanguardisti friulani, A Voi!

L'esemplare attività dell'O. N. B.
esaltata in Germania

BERLINO, 26.

La «Deutsch Tages Zeitung» e «Hamburgischer Corrispondent» pubblicano interessanti articoli illustranti i fini dell'Opera Nazionale Balilla, lodando nel modo più ampio questa che è la più grande e la più originale istituzione del Regime.

Prendendo lo spunto da una recente visita di giornalisti stranieri al campo dei capi centuria avanguardisti, i giornali affermano che il perno di tutta l'educazione balillistica è la disciplina che definiscono la chiave della potenza della Nazione.

«L'educazione della gioventù in Italia — dice la «Tages Zeitung» — è composta di quattro elementi: l'educazione fisica, l'educazione militare; l'igiene; l'educazione civile e politica. Tutta la gioventù italiana viene educata rigidamente e severamente e si cerca di formare in essa una salda coscienza nazionale.

Ma il fatto più importante che si riscontrerà in Italia è la giovinezza che è educata alla gagliardia fisica, alla lealtà verso la Patria e agli alti ideali del Fascismo. Non passa giorno che i balilla, gli avanguardisti e persino le piccole e giovani italiane non diano con meravigliosi atti di coraggio la prova più evidente del nuovo spirito che anima l'educazione loro impartita».

Lettera di un nostro avanguardista
ai suoi genitori

Significativa la seguente lettera inviata da un nostro avanguardista ai suoi genitori:

ROMA, agosto

Carissimi, ho ricevuto le vostre rispettivamente, lettere e raccomandate. Vi ringrazio molto dei denari che m'avete mandato e farò di farmeli bastare fino alla fine.

Il campo Dux finirà verso la metà di settembre. Ma ora ho un mucchio di cose da raccontarvi.

Come saprete dai giornali, martedì è venuto a visitare il campo S. E. Giuriati. Mercoledì è venuto invece il Duce. Come vi ho detto altre volte, siamo stati a fare esercitazioni colle mitraglie e mercoledì i migliori sparatori sono andati a fare le esercitazioni davanti a S. E. Mussolini e fra questi c'ero anch'io. Se sapeste che emozione: abbiamo fatto le esercitazioni davanti al Duce sparando pallottole vere e le orecchie fischiavano, eravamo tutti avvolti nel fumo e tutti impolverati per i ripetuti finti assalti; pareva d'esser in guerra! Ma che consolazione e che soddisfazione quando Mussolini è venuto a congratularsi con noi! Appena finiti gli spari S. E. Ricci, pure presente, ci ha annunciato che tutti saremmo promossi: Le grida e gli alalà che si sono alzati al cielo: promossi capi-centuria!

Un'altra notizia che vi farà piacere: ieri i cinque migliori della miglior centuria sono stati avvisati che sarebbero andati a visitare l'interno del Quirinale. Ora siccome la miglior centuria è la nostra e fra i migliori ci sono anch'io, sono andato a visitare il Quirinale: qualche cosa di meraviglioso: sembra una visione magica: la sala degli specchi, la sala verde, gialla, rossa, azzurra ecc., ecc., una migliore dell'altra.

Questa mattina infine è venuto S. E. Ricci e con un discorso ha dichiarato finito il corso: molti miei compagni si sono già comperati i gradi e sono pentiti, arriveranno insieme a questi miei. Tutti siamo stati promossi!

In questi giorni, prima che arrivino i partecipanti al concorso Dux, andremo ai Parioli a preparare le tende per i camerati che verranno.

Tanti baciòni dal vostro Capo-Centuria

NINO MATTEI.

Le alte finalità dell'Accademia fascista
di educazione fisica e giovanile

ROMA, agosto

Lo Stato provvedendo all'evoluzione culturale con una profonda riforma dei programmi delle scuole di ogni grado, ha lasciato all'Opera Nazionale Balilla, l'incarico di risolvere il problema della Educazione Fisica — della medesima importanza dell'Educazione morale — sia dal lato pratico come dal lato teorico. Dal lato pratico assumendosi la cura dell'insegnamento, dal lato teorico creando l'Accademia Fascista di Educazione Fisica e Giovanile che S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, inaugurava solennemente il giorno 5 febbraio 1928.

A quattro anni di distanza — tenendo conto che: fondamento e programma dell'Educazione Fascista in genere, è la formazione della coscienza dei giovani — è bene riandare con la mente al passato onde meglio concepire le finalità di questa scuola superiore di Educazione Fisica nel completo sviluppo delle sue attività, per il conseguimento delle stesse.

L'O. N. B. creando degli insegnanti moderni, colti, disciplinati e sopratutto fascisti, spiana anno per anno la via alla gioventù italica, sgomberando i luoghi ginnici, da quanto può sembrare vecchio ed inutile e sopratutto dannoso all'Educazione Giovanile.

Necessitava quindi la creazione dell'insegnamento tipo, fascista, dotato di una volontà e fede indiscutibili, pronto a porre in atto, non appena ne fosse stato degno, quanto indispensabile per attuare quella riforma progettata dal Capo del Governo ed operare sulle basi di essa per dare alimento al focolare di giovinezze ardenti, di energie ben temprate e di pieno sviluppo atletico: per la preparazione di un'Italia, capace, consapevole e forte.

A questi dettami, cui ogni fascista si inchina come ad un giuramento, la nuova scuola fascista per la preparazione degli insegnanti di Educazione Fisica ha dato e darà sempre affidamento e fede.

Dopo due anni di corso obbligatorio (1928-1929) e precisamente nel 1930 e 1931 l'Accademia ha lanciato nelle palestre della Nazione ben trecento insegnanti moderni, addatti ad esplicare la nuova e difficile mansione, attraverso un programma non indifferente che lo Stato ha proposto e che l'O. N. B., con profondo senso di responsabilità, ha accolto.

A quattro anni di distanza, si può ben affermare che l'Italia Fascista, nel campo dell'Educazione Fisica e Giovanile, è tutto un fervore di opere feconde: campi sportivi, palestre, stadii, Case del Balilla, dopo scuola, ecc. Ciò è merito precipuo dell'O. N. B. che con vigile tenacia opra indefessamente, onde portare a buon porto il difficile mandato affidatogli, alla realizzazione del quale, collaborano efficacemente i nuovi insegnanti di Educazione Fisica.

L'esigua compagine di questi primi fedeli, ha dato prova di valore indiscutibile; fra non molto il lavoro sarà equamente ripartito e disciplinato chè la scuola, ogni anno, lancierà per tutta Italia il solito contingente di professionisti, sia per sostituire con nuove energie, dinamiche fasciste, tutto ciò che sa di stantio e di burocratico; sia per dare alla Nazione, nel campo dello Sport, quel la fonte di sanezza tanto necessaria allo sviluppo somatico della nostra gioventù.

L'importanza dell'insegnamento

Per breve che sia la sua esistenza, l'Accademia ha richiamato la attenzione di eminenti studiosi del problema dell'Educazione Fisica e Giovanile ed i lusinghieri apprezzamenti sulla sua attività tecnica e scientifica sono speranza futura per il suo migliore avvenire.

Nell'Accademia, gli allievi, oltre ad un serio insegnamento scientifico del periodo di due anni e comprendente le seguenti materie: anatomia umana normale applicata all'Educazione Fisica. Fisiologia, cinematica, elementi di psicotecnica, elementi di psicologia sperimentale, antropologia e valutazione fisica, igiene, psicopatologia dell'età evolutiva, traumatologia, prevenzioni degli incidenti sportivi e soccorsi di urgenza, terapia fisica, medicina della ginnastica e dello sport, legislazione fascista, pedagogia, storia dell'educazione fisica e regolamentazione sportiva comparata, filosofia, tecnica militare, lingua francese e inglese; imparano a conoscere la educazione fisica formativa attraverso la ginnastica educativa, i giochi formativi presportivi e sportivi, l'attrezzistica i tirocinii di comando e svolgimento di schemi di lezione, di insegnamento e di organizzazione, nonchè l'ordinamento e la funzione della educazione giovanile sotto tutti gli aspetti.

Gli insegnamenti tecnici e scientifici, pedagogici, giuridici e militari sono curati da un corpo di Docenti specializzati, dando perciò la matematica sicurezza dello svolgimento completo ed accurato dell'intero e non facile programma scolastico del succennato biennio.

Oltre a ciò l'Accademia, nello intento di renderle sempre più vasta e moderna la preparazione degli allievi organizza annualmente viaggi e corsi d'istruzione in Italia e all'estero. Recente quello di quest'anno compiuto da circa quaranta allievi nel Nord America, dove furono ospiti graditi del sig. Bernard MacFadden al Castel Haichst Lebaton nel Tennesee (U.S.A.).

Ritmo fascista

La partecipazione a tutte le manifestazioni ginniche nazionali ed anche estere, ai corsi di sci tenuti nelle stazioni invernali di Bolzano ed Asiago; la partecipazione attiva all'ordinamento di campeggi, colonie, ad iniziative ginnico - sportive: esprimono con chiarezza l'interessante programma che l'Accademia attua per la completazione culturale dell'allievo iscritto, a tutto beneficio delle nuove generazioni che trovano nei nuovi diplomati: giovani pieni di vigoria, atleti nel senso vero della parola, insegnanti precisi e disciplinati, uomini dotati di una conoscenza perfetta dei dogmi che regolano l'attrezzatura politica, restauratrice, dell'Italia Fascista.

Motivo di studio speciale è la grande passione dei giovani diplomati per tutto ciò che concerne materia di organizzazione giovanile. E' una ottima iniziativa quella adottata da S. E. Ricci nell'avviare a questa brillante attività i giovani diplomati alla Scuola di Educazione Fisica.

Non tutti possono riuscire in una data specialità, ma tenendo calcolo che gli ammessi all'Accademia sono tutti diplomati di Scuole medie, si può ammettere che ognuno di essi, con buona volontà è in grado di aumentare le proprie capacità colturali interessandosi, — oltre al campo Ginnico-Sportivo — di quanto fa parte dell'organizzazione Giovanile nei diversi campi: Amministrativo, ordinativo, educativo assistenziale, tecnico e scientifico.

L'Accademia all'uopo fa svolgere la pratica necessaria presso i Comitati Provinciali dell'O. N. B., affinchè i diplomati siano anche preparati più tardi — dopo aver coltivato alla formazione di una propria coscienza balillistica — ad assumere compiti direttivi.

Soltanto così si può essere certi della continuazione della brillante vita educativa del Regime.

L'O. N. B. attraverso l'Accademia Fascista — fra non molto la più attrezzata del mondo, oggetto e studio da parte delle Nazioni Estere — cura all'adempimento del suo difficile mandato, valorizzando i suoi giovani collaboratori, che, ogni anno assumendo i posti di fiducia, apriranno ad essa il suo migliore avvenire per un maggiore avvenire della gioventù nostra.

Foro Mussolini

Mezzo ottimo alla formazione di una coscienza fascista del giovane insegnante — opera apparentemente semplice ma essenzialmente ardua — oltre al fondamentale programma in precedenza annunciato, è l'ambiente.

Ambiente, inteso come palestra, come sede di cameratismo, come centro di studio.

Molte volte si è inteso dire che è l'ambiente a formare l'uomo. Usando il senso vero della parola e ponendo in pratica quanto detto in teoria, bisogna sinceramente convincersi che, integrando i programmi con opere assidue, la Accademia, con la nuova sede al foro Mussolini, provvederà, ognora, all'evoluzione spirituale dei giovani istruttori, che, isolati dalla Roma moderna, alle pendici del monte Mario, alterneranno i «classici» ai ludi sportivi, addestrando il corpo e la mente nello stadio bianco di marmi e nelle aule spaziose aperte ai sole dai molteplici finestroni graticolari.

Non si può negare assolutamente che la nuova Accademia debba mancare di «Ambiente». Il progettista Del Debbio, con lo stile che gli è proprio oltre ad uno studio di semplice e modernissima architettura fascista, ha creato l'edificio adatto come sede di cultura ai fini della Educazione Fisica e Giovanile.

Dalla più piccola cameretta alla più grande sala, si denotano una signorile severità d'intendimenti, improntata sopratutto alle antiche leggi di architettura romana, maestra nell'esporre con sana nudità e senza fronzoli ipercritici, linee costruttrici sobrie ed invitanti allo studio delle discipline fisiche e colturali: per l'addestramento del corpo e della mente.

Appressandosi alla maestosa mole del Foro Mussolini, nella sua distesa di bianche a marmoree scalinate ad anfiteatro, e, dove sorgono altissime audaci nelle linee, le statue degli atleti nello sforzo della specialità preferita, si ha la netta convinzione che gli atleti dell'Era fascista non potranno fare a meno — giù nello stadio ed in procinto di competizioni altrettanto audaci — di guardare con l'occhio alle linee architettoniche maestre e di tentare nel lancio e nella corsa la stessa plasticità di movimenti che tendono belle le forme ed i muscoli delle candide moli atletiche.

Il Foro Mussolini è tutto un programma di religioso lavoro, atto a portare l'allievo e chi vi abita, alla concezione serena e pura che la Rivoluzione Fascista, nel Campo Ginnico - Sportivo, ha richiamato l'anima alla bellezza e fortezza del tempo Imperiale.

Le forti, Legioni romane, oltre ad infondere fede e passione di dominio, chiarivano ad ogni istante con monito severo, la necessità fondamentale che per mantenersi forti e potenti era necessario curare il corpo e la mente, lungi dalle irrefrenabili «megalomanie» delle classi.

Sulla traccia di quelle Legioni cresceranno allora le nostre, addestrate nella specializzazione moderna pratica della Educazione Giovanile, guidate dalla saggezza antica, forti della mèta che il Duce ha preconizzato per la grandezza e potenza dell'Italia Fascista.

MARIO BERNARDINIS

CRONACA PROVINCIALE

Dalla Carnia

Da TOLMEZZO

La festa dell'uva

In esecuzione delle disposizioni emanate da S. E. il Prefetto, il Podestà ha nominato una commissione che presiederà all'organizzazione della festa dell'uva, nelle persone dei signori Chiussi rag. Maria, Delle Zotti Lucia; Tolusso Maria, Candoni Otello, Cacitti Odino, Luchini dott. Giacomo; Molinari Vittorio, Quaglia avv. cav. Gio. Batta.

La Commissione, sotto la presidenza del Podestà, ha tenuta una riunione nella quale sono state decise le modalità da seguire per ottenere i migliori risultati di vendite sia nella giornata del 27 settembre che durante il periodo che precede e sussegue detta giornata.

Ritorno degli avanguardisti

L'altro ieri sono ritornati da Roma gli otti capi squadra avanguardisti che hanno partecipato al Corso di capi centuria.

Erano ad attendere i bravi militi, il presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. cav. De Marchi con il comandante la Centuria, i membri del Comitato e molti cittadini. I nuovi comandanti furono molto elogiati per l'esito brillante ottenuto, prima al corso di capi squadra poi a quello di capi centuria.

Alla sera, dopo aver cenato con loro, il presidente li invitò a dire degli studi, delle esercitazioni e delle impressioni riportate durante il Corso.

Sarebbe lungo trascrivere le loro relazioni, sull'ottimo trattamento loro usato sotto ogni riguardo, sul complesso delle istruzioni teoriche e pratiche su vasto programma ricevute (storia, educazione fisica, anatomia), sull'importante funzione del comandare, sulla propaganda. Su tutto insomma quanto oggi deve conoscere un bravo comandante è stato loro impartito l'insegnamento, con premura affettuosa e con competenza da istruttori, apostoli veramente dell'educazione, che il Duce vuole sia impartita alla gioventù. La quasi costante presenza di S. E. l'on. Ricci, le parole che sovente loro rivolgeva, hanno entusiasmato i nostri bravi capi centuria. La visita del Duce, poi ha coronato in delirante passione il periodo indimenticabile da loro trascorso nella grande Roma imperiale.

Il sentire quei giovinotti, il vederli fieri e disciplinati ad un tempo fa pensare ancora al miracoloso rinnovamento fisico e morale che l'O. N. B., voluta dal Duce, sta apportando alla balda giovinezza italiana.

A merito di onore vanno indicati i nomi dei nostri bravi capi centuria: Angeli Romano, Artico Giuliano, Barigello Giuseppe; Luzzato Silvano, Sabadelli Romeo, Tolazzi Manlio, Vitale Ugo, Zen... Felice.

I nostri avanguardisti andranno a Roma

Preparata con la solita competenza ed amore dal direttore ginnico sportivo sig. Perissutti, sta per partire per Roma, per prendere parte al Concorso Dux, la nostra squadra avanguardista che certamente, come l'altra inviata lo scorso anno, saprà farsi onore.

Sono altri quattordici avanguardisti che si recano a rappresentare degnamente la nostra organizzazione ed a godere ed apprendere i tesori di bellezza e di insegnamenti che Roma, anche in breve tempo, sa donare ai suoi visitatori.

Da COMEGLIANS

Festa dell'infanzia

Ogni anno il nostro Asilo Infantile chiama a raccolta i genitori ed i benefattori dell'infanzia per mostrare loro quello che i piccoli frugoli hanno imparato e sanno fare.

Domenica si è svolto nella sala maggiore della Latteria di Povolaro il saggio, con un esito veramente lusinghiero per la proprietà e varietà del vario programma che ha lasciato veramente soddisfatto il numeroso pubblico intervenuto fra cui molti villeggianti.

Abbiamo notato con piacere la presenza del presidente cav. Guglielmo De Antoni, del parroco don Luigi Rossi e del dottor Agostino Bollacasa.

La insegnante, signorina Giorgina Pacifici è stata vivamente complimentata dalle autorità presenti e dal pubblico per la accurata ed intelligente preparazione dei piccoli allievi. Lo spettacolo ha lasciato così ottima impressione in tutti che, a richiesta del pubblico, il saggio sarà ripetuto.

Un vivo ringraziamento a tutti coloro che in qualsiasi forma hanno collaborato alla buona riuscita dello spettacolo ed in special modo a quelli che — rendendosi conto delle difficili condizioni finanziarie della benefica istituzione — largirono delle oblazioni.

Da BASILIANO

Manifestazione sportiva O.N.D.

Il Direttorio della Sezione O. N. D. di Basiliano, nell'ultima seduta ha deliberato di organizzare una manifestazione sportiva da eseguirsi a cura della Sezione stessa domenica 13 settembre p. v.

Saranno organizzate importanti gare ciclistiche e calcistiche. Sul stupendo piazzale del Campo sportivo si svolgerà la tradizionale festa da ballo. Fervono i preparativi per la buona riuscita della manifestazione.

Da Pordenone

Le iscrizioni all'Istituto Filarmonico

Ci comunicano:

Si rende noto che in ogni giorno feriale del mese di settembre dalle ore 16 alle ore 19, presso la sede dell'Istituto, si ricevono le iscrizioni alle scuole di solfeggio cantato, pianoforte, istrumenti ad arco e istrumenti a fiato.

Si avvertono gli allievi della scuola di violino e di solfeggio cantato che con il primo settembre verranno riprese regolarmente le lezioni sotto la guida del prof. Vianello.

Transito e ingressi nei campi d'aviazione

Il Podestà, vista la nota 22 corrente del Comando del Campo di Aviazione di Aviano, in applicazione dell'art. 682 del nuovo Codice Penale, rende nota la seguente disposizione delle superiori autorità Aeronautiche:

« Per coloro che arbitrariamente transitano o si introducono senza ragione in un campo d'Aviazione, è applicabile il disposto dell'art. 682 del nuovo Codice Penale che stabilisce per tale infrazione l'arresto da 3 mesi ad un anno e l'ammenda da L. 500 a L. 3000 ».

Apposite tabelle ammonitrici sono state apposte al termine della zona di delimitazione del Campo d'Aviazione di Aviano.

Concerto rimandato

Per cause impreviste il concerto della Banda cittadina che, come era stato annunciato, doveva aver luogo giovedì 27 corrente alle ore 21 sul Piazzale della Stazione, è stato rimandato a sabato 29 corrente alla stessa ora e nella stessa località.

Da FIUME VENETO

Nel Fascio giovanile

Domenica mattina una squadra di giovani fascisti, agli ordini del comandante sig. Giovanni Morello, dopo un breve giro per i paesi limitrofi attraversati in perfetto ordine, al canto degli inni della Rivoluzione, si portarono in bicicletta a visitare la Colonia Elioterapica Fluviale « Principi di Piemonte ». Erano a riceverli il cav. Matteo De Valenzuela, comandante del Fascio di Pordenone, il sig. Puppin, direttore della Colonia stessa, ed il co. Angelo di Montereale, Podestà del nostro Comune.

I giovani, dopo aver visitato colla massima curiosità ed interesse gli ampi locali della Colonia, scesero a prendere un bagno nelle acque del fiume Meduna. Indi al suono della tromba tutti si vestirono ed in ordine andarono ad occupare i posti nel Refettorio, dove li attendeva una succulenta «pastasciutta» che fu... divorata coll'appetito dei vent'anni. Finito di consumare il pranzo tanto gentilmente e sinorilmente preparato i giovani innalzano le loro voci canore. Ascoltate le brevi parole di incitamento e di plauso rivolte dal Podestà, sempre pronto ad appoggiare tanto grandi e nobili istituzioni, il Comandante ringraziò a nome di tutti e prende congedo dagli ospitanti mentre i giovani salivano in bicicletta e ripartivano, inneggiando al Fascismo ed al Duce. Alle ore 15 rientrarono in sede, contenti e festanti, sul volto di tutti si leggeva il desiderio di rinnovare simili gite e simili ore di spiritualità fascista.

Al gran rapporto

Lunedì mattina partirono per Udine il Comandante del Fascio Giovanile sig. Giovanni Morello e l'aiutante Santarossa dove erano invitati dall'aiutante provinciale ing. Del Fabbro, per partecipare al gran rapporto, tenuto dell'on. Carlo Scorza, comandante generale dei Fasci Giovanili di Combattimento. Fecero ritorno in sede soddisfatti della accoglienza ricevuta, del plauso rivolto pronti ad eseguire gli ordini ricevuti.

Promozione

In questi giorni ha fatto ritorno da Roma l'avanguardista Angelo Boscariol, il quale ha partecipato al corso Capi Centuria, conseguendo a Roma la promozione con punteggio molto alto e soddisfacente.

Da AVIANO

Denunciato per grave reato

I carabinieri della nostra stazione, hanno proceduto alla denunzia, presso l'autorità giudiziaria, di certo Vittorio Rigoni fu Matteo d'anni 19 da Maniago, sic come imputato di atti innominabili e di lesioni su una bambina dodicenne, commessi alcuni giorni or sono in Pedemonte ai piedi del Monte Cavallo.

Da OSOPPO

Gita dei balilla ed avanguardisti

I nostri balilla ed avanguardisti hanno fatto domenica 23 corr. la salita del M. Brancot sopra Braulins, guidati dal C. M. maestro Giovanni Valerio. La gita riuscì bene e già se ne annuncia un'altra sul M. Festa e San Simeone.

Sposi

Lunedì 24 corr., hanno celebrato le nozze la gentile signorina Elsa Pezzetta e il giovane Filiberto Forgiarini fu Valentino. Lo sposo, per compiere il matrimonio, è venuto appositamente dalla Francia. Meritano davvero ammirazione quei giovani che rientrano dall'estero per unirsi in matrimonio con una delle nostre ragazze e poi ripartono, soddisfatto il dovere, per riprendere la fatica interrotta.

Auguri cordialissimi alla simpatica coppia.

Da FANNA

Festa per i nostri Balilla

(C. D. M.). — Fra le sane e felici attività che di giorno in giorno per volere del Duce instancabile, sotto i segni del Littorio, in ogni contrada della Patria, vanno sempre più entrando nell'anima degli italiani consci delle glorie passate, sicuri del nostro domani, le opere che riguardano i nostri baldi Balilla, sono certamente quelle che più ci stanno a cuore, quelle che meritano il nostro più schietto e caldo plauso di fascisti.

Per questo, anche Fanna, si è mossa ed ha voluto mostrare in una manifestazione degna di ogni elogio l'intera squisitezza del suo animo, il giusto valore dei suoi giovani fascisti.

Questa volta ancora la popolazione intera ha potuto vedere sino dove sappiano arrivare l'entusiasmo e la buona volontà dei suoi goliardi, dei suoi ragazzi. — Bisognava fare qualche cosa per le nostre speranze di domani, i Balilla, perchè i mezzi purtroppo sono sempre assai scarsi ed i goliardi uniti ad un gruppo gentilissimo e gaio di signorine, domenica sera, davanti ad un foltissimo pubblico nel teatro di Cavasso Nuovo, dopo parecchi giorni di fatica spensierata e di speranze radiose, hanno saputo guadagnare nella gustosissima e commovente commedia «Nella Vita» della geniale scrittrice Anna Bertoli di Udine e nel vivace scherzo comico «Senza scarpe» di Cantagalli, la spontaneità dell'applauso ed il premio alla loro bella fatica.

Vorremmo tessere tutto il nostro sincero e cordiale elogio per ognuno di questi ragazzi, sinceri ed intelligenti sino alle verità sublime dell'arte, sempre pronti a rimettersi all'opera per la grandezza della Patria.

Di tutti vorremmo dire una parola, ma la nostra ammirazione si accontenta di ricordare i loro nomi e i nomi di coloro che hanno saputo guidarli nella felice opera.

La signora Linda Cassini, la signorina Maria Venier ed il sig. Giovanni Gandossi, che con squisita bontà di intendimenti hanno trasfuso tutta la loro pronta intelligenza nell'istruzione e nella preparazione dei giovani affinchè la serata riuscisse perfetta in ogni punto; la gioiosa e compatta corona dei bravi artisti: Angelina Marchi — Angelina De Marco — Amelia Viero — Bianca Marchi — Elda Girolami — Lina Manarin — Lina Viero — Resi Cassini — Vilma Franceschina — Alberto Bertoli — Bruno De Marco Marches — Carlo Cassini — Mario De Marco — Pietro Maddalena — Renzo Longo — Secondo Mion, devono essere citati all'applauso di tutti.

Perchè soltanto nell'imitazione di simili opere, e con la precisa comprensione ed appoggio da parte dell'autorità prima e della popolazione poi, si possono ottenere quei risultati sicuri di educazione ed elevazione spirituale e materiale dei più giovani, cui tende la volontà ferrea e tenace del Duce e del Fascismo, se si vuole avere domani degli uomini sani e pronti ad ogni sacrificio richiesto dalla Patria.

Chiudendo queste nostre parole che speriamo non saranno vane, perchè dettate dalla fede di vecchi fascisti e di gogliardi mai stanchi di dare braccia e pensieri per la grandezza della Patria, nel rinnovare il plauso ai nostri ragazzi a sempre più felicemente dedicarsi a queste sane manifestazioni di vita e di letizia, ci piace rivolgere un vivo ringraziamento alle autorità di Cavasso Nuovo che tanto gentilmente hanno voluto ospitarci nel loro teatro. E siamo certi che i nostri dirigenti di Fanna sapranno fare ogni sforzo per mettere a punto anche il nostro Teatro nel quale i nostri bravi giovani fascisti potranno in seguito continuare ad offrirci il sorriso della loro giovinezza e la limpida bravura delle loro anime di artisti.

DA CODROIPO

Adunanza per la festa dell'uva

Ieri martedì alle ore 11, nella sala comunale, si è svolta l'adunanza del Comitato composto per la preparazione della festa della uva.

Erano presenti il Segretario politico sig. Alceo Baldissera; il professor Sambuco reggente la Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura; il sig. Romolo Scuccato, comandante del Fascio giovanile di combattimento, il signor Antonio Polano di Antonio, ispettore dei Sindacati Fascisti della Agricoltura; il sig. Giuseppe Venturini fiduciario dei Sindacati Fascisti di Commercio, ed il segretario capo del Comune signor Giovanni Brovedani. Assenti giustificati tutti gli altri componenti il Comitato.

Il sig. Brovedani ha espresso a nome del Podestà un vivo elogio al signor Polano per il brillante esito della festa dell'uva svoltasi lo scorso anno, pregandolo di accettare anche quest'anno l'organizzazione della festa stessa. Il signor Polano ha accettato, con la collaborazione del Segretario politico sig. Baldissera.

Fu discusso circa lo svolgimento della seconda festa dell'uva che è stata fissata per i giorni 27, 28 e 29 corrente.

Fu deciso di vendere l'uva in sacchetti di un chilogrammo al prezzo di L. 1, compreso il distintivo ricordo ed in chioschi siti in Piazza Vittorio Emanuele III; di chiedere a tre negozi locali di esporre nelle vetrine l'uva e di collocarvi un banco per lo smercio, infine di effettuare la vendita con un carro vendemmiale in costumi friulani.

Per la festa saranno incaricati a suo tempo giovani fascisti ed avanguardisti e piccole italiane, i quali dovranno provvedere alla vendita dell'uva.

Si è deciso di inviare intanto una circolare alle amministrazioni e aziende agricole per chiedere il quantitativo dell'uva disponibile per la festa.

Indubbiamente quest'anno, tenuto conto anche che dette giornate coincidono con i festeggiamenti, la festa dell'uva riuscirà ottimamente.

Nuovi capi centuria

Sono ritornati da Roma gli avanguardisti Ennio Savoia e Arturo Vonzin, i quali hanno conseguito brillantemente gli esami di capicenturia, classificandosi tra i migliori.

Ai nuovi comandanti un vivo plauso.

Visita alla Colonia elioterapica

In questi ultimi giorni la nostra Colonia Elioterapica è stata visitata da eminenti personalità nel campo assistenziale della Provincia. Il comm. bar. Enrico Morpurgo, presidente dell'Ente Opere Assistenziali; dopo aver visitato minutamente ogni reparto e aver constatato gli ottimi risultati del la cura, ha inviato al dott. Ernesto Ballico una lettera nella quale esprime i suoi personali rallegramenti per l'organizzazione della Colonia.

Venerdì scorso l'allegra brigata dei bimbi ha avuto l'onore della visita del « papà » dei Balilla friulani: il prof. Lancellotti, accompagnato dal Segretario rag. Fumei e quella del comm. dottor Baiardi, medico provinciale e del cav. dott. Leandro Pavesio.

Il Commissario provinciale dell'O. N. B. si è vivamente interessato dello sviluppo preso dalla nostra colonia e dopo aver presenziato ad alcuni esercizi di ginnastica medica, eseguiti dai 160 bimbi, perfettamente inquadrati agli ordini dell'ottimo maestro Ciani, ha manifestato a tutti indistintamente i dirigenti il suo più alto compiacimento, esprimendo il suo augurio che, per i benefici risultati ottenuti, possa la Colonia nel suo venturo quinto anno di vita trovare propria definitiva sede.

Accompagnati dal fragoroso « alalà » dei bimbi gli ospiti sono ripartiti alla volta di Udine.

Adunata del Comitato festeggiamenti

Lunedì sera, sotto la presidenza del dott. Ernesto Ballico, si è nuovamente riunito il Comitato festeggiamenti. Alla riunione hanno partecipato diversi invitati del capoluogo che dovranno interessarsi per la propaganda e per il ritiro dei doni della Pesca di beneficenza. In tutti si è notato il massimo interessamento, e ciò fa sperare che i festeggiamenti abbiano a riuscire quanto mai imponenti. Seduta stante furono distribuite varie copie dell'appello che il Comitato lancia alla popolazione perchè sia generosa nei doni della Pesca, che speriamo riesca ottimamente dato lo scopo altamente benefico a cui verrà devoluto l'utile netto.

Il programma dei festeggiamenti che, com'è noto si svolgeranno nei giorni 27, 28 e 29 corr. renderemo noto quanto prima.

Dono del Dopolavoro Provinciale

Il Dopolavoro Provinciale ha assegnato al prossimo torneo calcistico locale organizzato dal G. S. aderente all'O. N. D. una grande medaglia d'argento dorato, che sarà assegnata alla società quarta classificata.

Importante partita della Codroipese

Dopo il brillante esordio di domenica scorsa con la Latisanese la squadra rossa è chiamata domenica prossima ad inaugurare il campo sportivo di Borgo Meduna a Pordenone.

Il temporale

L'altra sera si è scatenato sulla nostra zona un violento temporale; un rovescio di acqua, accompagnato da scariche elettriche e da tuoni. Notevole beneficio hanno risentito le campagne.

Oggi il tempo si è rimesso al sereno, con una leggera diminuzione della temperatura.

Da RIVIGNANO

Fascio Giovanile di Combattimento

Da alcune settimane si ammirano nelle loro diverse esercitazioni, bene inquadrati ed equipaggiati, i giovani fascisti, il cui comandante camerata Bernardino Bulfoni, coadiuvato dall'aiutante Giuseppe Fabbro, nulla tralascia perchè la balda e disciplinata compagine, risponda sempre più all'alto scopo per cui venne istituita.

Alla grande adunata di lunedì a Udine, il nostro Fascio Giovanile si è fatto molto onore.

Piazza Roma

In seguito a recente disposizione superiore, il Podestà ha stabilito che la località più centrale del capoluogo, delimitata tra la piazza IV Novembre, via Umberto I, piazzale Cavalleggeri di Aquila e via Dante Alighieri, sia intitolata al nome sacro di Roma.

Da SPILIMBERGO

Una rettifica del prof. Zannier

Nel pubblicare la lettera del prof. Zannier nel giornale di martedì, sono apparsi due errori tipografici che ne svisano il pensiero.

Nel periodo II.o si doveva leggere: « Non è vero che i risultati recenti e remoti degli esami registrati ad Udine per gli allievi di questa Scuola sieno stati disastrosi, come si vorrebbe far apparire, perchè fino al 1925 hanno dato risultati superiori ad ogni previsione ed assai soddisfacenti; dopo il 1925 gli esami in parola sono stati sostenuti a Spilimbergo e non ad Udine, con ottimi esiti ». — Il quarto periodo pubblicato va rettificato come segue:

« Non è vero che la Scuola gravi sul bilancio comunale per oltre centomila lire annue, non avendo mai superato la spesa del suo mantenimento le lire « cinquantamila ».

Diamo atto ben volentieri al prof. Zannier di questa rettifica: non altrettanto possiamo fare per alcune frasi contenute nella sua lettera che abbiamo dovuto sopprimere perchè non avrebbero giovato alla serenità nella polemica.

Fascio Giovanile di Combattimento

All'adunata provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento, si è svolta lunedì u. s. alla presenza dell'on. Scorza, era pure presente il comandante del Fascio locale cent. cav. Zannier con lo aiutante Bruno Marin.

Scuola mosaicisti

Siamo informati che la Scuola Mosaicisti « Irene di Spilimbergo » in via provvisoria, fino alla erezione dell'apposita sede, ha trasportato il laboratorio del mosaico agli uffici nella Sede della Società Operaia in viale Vittorio Emanuele.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Tombola dell'8 settembre

In questi giorni il Comitato organizzatore per la tradizionale tombola dell'8 settembre sta alacremente lavorando alla definitiva e perfetta riuscita. Oggi saranno messe in vendita le cartelle al prezzo solito.

Cade dalla motocicletta

Mentre percorreva in motocicletta la via del Comunale, tale Gio Batta Lenarduzzi fu Michele di anni 33 da Pravisdomini, veniva colto da capogiro e cadeva pesantemente a terra, riportando ferite multiple in diverse parti del corpo.

Fu trasportato subito all'Ospedale ove fu accolto e medicato dal dott. Maieron. Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

Ferito con la roncola

Certo Giuseppe Ottogalli fu Luigi d'anni 38 da Gradisca di Sedegliano, cantoniere statale, mentre stava tagliando alcuni rami e delle fronde lungo la strada della Casabianca, accidentalmente si feriva con la roncola alla mano sinistra. Per le cure necessarie dovette rivolgersi all'Ospedale, ove il dott. Maieron lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Voci del pubblico

Da parecchio tempo viene riscontrato che l'orologio della torre campanaria non funziona eccessivamente con regola, portando degli inconvenienti abbastanza importanti. Alle lagnanze del pubblico aggiungiamo pure le nostre.

Da FAGAGNA

La medaglia di carica al Podestà

Un numeroso gruppo di amministrati, domenica 23 u. s. si è riunito nella sala principale del Municipio, per offrire con semplice cerimonia, la medaglia di carica al nuovo Podestà del Comune sig. Ugo Da Broi.

Il Segretario del Comune, sig. Craighero, a nome dei presenti, del Segretario politico e della cittadinanza tutta, con appropriate parole, rivolse al Primo cittadino il saluto augurale ed aggiunse che la medaglia che a nome della popolazione egli gli consegnava come distintivo della carica, era il sigillo della loro promessa di fiancheggiare sempre la sua opera e l'espressione della loro fiducia e della loro devozione al Regime ed alle Istituzioni che da esso emanano.

Ha poscia a nome di tutti, rivolto un mesto pensiero al primo Podestà di Fagagna dott. Giulio Burelli, formulati i migliori auguri al nuovo eletto, ed espresso l'omaggio devoto a S. M. il Re e l'alalà possente al Duce.

Rispose il signor Da Broi, ringraziando per il gentile atto ed assicurando che continuerà nella sua opera con l'unico e preciso scopo di essere utile agli amministrati ed al suo paese e di servire il Regime, con tutte le sue forze e la sua passione.

Ringrazia anche della generosa collaborazione offertagli ed assicura di fare tesoro della opera e del consiglio di tutti, per raggiungere, in comunione di intenti tutte le mète possibili per il benessere dei cittadini ed il maggiore sviluppo del paese.

Per ultimo il conte Balbo di Vinadio, esprime al sig. Da Broi, parole di vivo compiacimento per la sua opera retta e disinteressata, mettendo in evidenza le benemerenze acquisite nel periodo di amministrazione straordinaria del Comune e della Congregazione di Carità, ed esprimendo anche la soddisfazione di tutti di averlo a loro capo.

La semplice cerimonia ebbe fine con ovazioni all'indirizzo di S. M. il Re, del Duce e del Fascismo.

Funebri di un invalido di guerra

In forma solenne furono rese le estreme onoranze alla salma dell'invalido di guerra e fascista Luigi Quagliaro di anni 41, della frazione di Villalta, tratto immaturamente alla tomba per causa di una ferita riportata in guerra nel la quale fu valoroso soldato del 2.o granatieri.

Una folla numerosa di cittadini amici, conoscenti, ed estimatori dell'estinto formava il lungo corteo. La Sezione combattenti di S. Daniele del Friuli era rappresentata dal suo presidente, da soci con bandiera, e vi era pure il vice podestà sig. De Cecco. Così la Sezione Combattenti di Fagagna intervenne numerosa con la bandiera, assieme al Gruppo Alpini e alla Sezione del P. N. F. con gagliardetto.

Numerose le corone. Al cimitero il Podestà di Fagagna e presidente della Sezione Combattenti, portò pure il saluto del segretario politico del Fascio di Fagagna, ed il sig. Mocuglia quale presidente dei mutilati e per la famiglia combattentistica.

Seguì il rito fascista e tutti con intensa commozione risposero: «Presente!».

Alla famiglia, ai congiunti tutti dell'estinto sentite condoglianze.

Nomina

In sostituzione del Segretario politico reggente, il camerata Antonio Travani è stato nominato Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento.

La nomina è stata appresa con viva soddisfazione dalla cittadinanza — e specialmente fra i fascisti — perchè il camerata Travani gode in paese di una larga simpatia.

Il nuovo comandante è una bella figura di combattente ed è uno dei fondatori del Fascio di Fagagna.

Siamo certi che sotto la sua guida il Fascio Giovanile saprà prendere un impulso tale da farlo figurare fra i migliori della provincia.

Da AQUILEIA

Il saggio degli avanguardisti

Martedì sera, alle 19, in una aula delle scuole elementari «A. Manzoni» è stato eseguito, alla presenza del Podestà e di altre autorità locali, un riuscito saggio ginnastico della squadra avanguardista che parteciperà al grandioso Campeggio « Dux » di Roma.

I giovani eseguirono tutti i quattro esercizi regolamentari dimostrando di aver messo a profitto l'istruzione loro impartita dal sig. Fausto Diblas studente universitario di qui, che si è per tante sere sacrificato onde far sì che anche la nostra Aquileia possa essere, per la prima volta, rappresentata al grande raduno avanguardista dell'Urbe.

Alla fine del saggio, il Podestà rivolse ai giovani alcune parole di compiacimento e di esortazione.

I giovani atleti che partono oggi per Roma, sono: Cicogna Franco, Gardenal Detalmo, Moda Francesco, Bedon Carlo, Bandiera Luigi, Travain Teodoro, Bortolotti Dante, Furlan Gaet., Scuz Vitale, Liva Oscar, Fratuz Giovanni, Luciano Facchin, Erminio Murzut e Livio Moro, quest'ultimo ... da caposquadra.

I promossi al corso capicenturia

Al corso nazionale per capicenturia tenutosi a Roma, erano stati inviati quattro avanguardisti del nostro Comitato. Due di questi, e precisamente Livio Moro di Aquileia e Giovanni Bidoli, della frazione di Fiumicello, sono stati promossi al grado di capicenturia.

Un elogio ai bravi giovani.

Da MAIANO

Conferenza agricola

Domenica 23 corrente, in una sala del Palazzo delle Scuole, si è svolta una riunione alla quale parteciparono un forte numero di agricoltori appartenenti ai Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, presente l'autorità politica locale.

Presentato dal fiduciario comunale sig. Pietro Cividino, il quale a nome di tutti gli intervenuti porse il saluto cordiale fascista, parlò ascoltatissimo il signor Giuseppe Dongo, funzionario del l'Unione Provinciale. Questi, tra la più viva attenzione dei convenuti, illustrò con chiare e precise parole la vasta attività svolta in questi ultimi tempi dalle organizzazioni sindacali, soffermandosi in special modo su alcuni problemi vitali concernenti la nostra agricoltura.

Disse inoltre dei recenti provvedimenti adottati dal Governo fascista per venire incontro ai bisogni dei lavoratori della terra che, con spirito veramente fascista, guardano fiduciosi alla meta che il Duce ha indicato.

Da CIVIDALE

Pesca di beneficenza pro erigenda Casa Balilla

Al Comitato per la Pesca di Beneficenza, indetta Pro erigenda Casa del Balilla, per i giorni 19, 20, 21 settembre p. v., sono già pervenuti vari doni dei quali diamo qui un primo elenco:

Sandrini dr. cav. Giuseppe, presidente del Comitato O. N. B. e Podestà di Cividale: servizio da tavola in maiolica;

Sen. bar. Morpurgo: astuccio con posate d'argen. — Ministero delle Comunicazioni: portasigarette in argento con astuccio — Collegio Convitto Nazionale «P. Diacono»: astuccio con servizio completo di posate — Verardi Benvenuto, Bologna: una grossa di matite — Ditta Maggi di Milano: opuscoli notes ecc. per l'arte culinaria — «La Vitrum» Udine: servizio piatti in porcellana — S. E. on. Russo: altorilievo in bronzo S. E. Mussolini.

Altre ditte hanno già fatto pervenire la loro adesione preannunciando l'invio di doni che elencheremo in un prossimo numero.

Festa dell'uva

Il Comitato per la festa dell'uva, riunitosi lunedì sera sotto la presidenza del Podestà avv. cav. Giuseppe Sandrini, ha deliberato per la propaganda per la festa che seguirà il 27 settembre, per i sacchetti occorrenti per la vendita dell'uva al pubblico, per l'acquisto dell'uva nelle quantità occorrenti oltre al quantitativo che generosamente verrà offerto dai produttori.

Deliberò infine per la formazione delle squadre addette alla vendita, e dispose per la costruzione dei chioschi da collocarsi nelle diverse piazze della città.

Nunzio apostolico di passaggio

Ieri a Cividale è stato in visita S. E. Mons. Angelo Rota, Nunzio apostolico a Budapest, accompagnato da S. E. Mons. Nogara, Arcivescovo di Udine.

Fu di guida agli illustri Prelati mons. Decano cav. uff. dott. Valentino Liva. Visitarono il nostro celebre Museo archeologico, l'insigne Basilica del Duomo ed il Tempietto Longobardo.

Restarono ammirati dei tesori di cui Cividale può andare ben a ragione orgogliosa, interessandosi minutamente di ogni cosa.

Il Nunzio apostolico ripartì poi per Castellerio per visitarvi quel Seminario.

Due piccoli infortuni sul lavoro

Francesco Giorgiutti di Luigi, d'anni 28, mentre stava in un fossato per vuotarlo del pantano, un corpo estraneo gli perforò l'alluce del piede sinistro. Visitato da un sanitario, fu giudicato guaribile in giorni 8.

— Pure ieri certo Alessandro Brunettini di Giuseppe, d'anni 38, operaio addetto ai lavori nuove caserme, mentre stava alzando il rimorchio di un autocarro con una binta, per contraccolpo riportò contusioni al femore della gamba sinistra.

Avanguardisti promossi

Ci consta che al Corso di capi squadra, svoltosi in questi giorni a Roma, sono stati promossi gli avanguardisti cividalesi: Zuliani Vanni — Tomassini Anteride — Boccolini Manlio e Zanuttini Felice.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Pesca di beneficenza pro "Casa del Balilla"

(rit.). — Nei giorni 15 e 16 corrente si è svolta la Pesca di beneficenza pro «Casa del Balilla» e «Campo Sportivo» e l'esito è stato assai lusinghiero e superiore ad ogni previsione.

La pesca fascisticamente organizzata dal Comitato promotore, mercè la infaticabile opera del presidente del Comitato dell'Opera Balilla sig. Vivani egregiamente coadiuvato dal Segretario Capo di questo Comune sig. Rossetto, aveva assunto una importanza assai notevole sia per il numero rilevante dei regali come per il valore intrinseco di essi.

E' doveroso segnalare che la cittadinanza, senza distinzione di ceto, ha prima contribuito con molti regali e poi ha dato il suo obolo con una gara degna del più sentito elogio, e, si può dire, senza tema di essere smentiti, che la pesca è stata una tangibile nuova affermazione dello spirito fascista che anima questa popolazione.

Questa affermazione sarà di monito per i pochissimi accidiosi che in qualunque occasione ed in mala fede, ostentano una evidente avversione alle patriottiche ed umanitarie opere del Regime.

Con tale propizio esordio la progettata Casa del Balilla sarà quanto prima un fatto compiuto.

I preposti al Comitato pro Casa del Balilla ringraziano sentitamente quanti vollero contribuire alla buona riuscita della pesca anzidetta; in particolar modo il Comitato di gentili signorine e giovanotti che con la loro entusiastica opera facilitarono l'opera dei promotori.

Scarpiccìo di passi, nell' alba

Andavano lentamente, in silenzio, per i viali del giardino chiazzato d'ombre e di lampade elettriche moribonde. Qualche foglia secca, accartocciata, tremando nell'aria, cadeva al suolo. Un cane mugolava indistinto, lontano, forse in un cortile, con un gemito lugubre di moribondo.

Si fermarono presso un sedile di marmo, accesero le sigarette, poi Pierpaoli, guardando l'altro negli occhi, tormentando le dita con la catena d'oro che correva dall'occhiello al taschino superiore della giacca, spezzò la propria angoscia, con gli occhi chini, come vergognandosi di quanto stava per dire.

— Lei ha ragione, amico mio, ho fatto male, tanto male che ora mi sembra di soffocare. Creda pure che nella nostra vita di uomini moderni, sia pure attaccati ad una dedizione assoluta di amore, il vizio non esula mai completamente. Io non so, con precisione, ciò che stanotte è avvenuto in me; non so dirle bene, ma il solo fatto di essermi sentito un po' lontano; distante, col cuore e con la carne, da lei, da questa bambina che m'ha donato tutta se stessa in un'offerta meravigliosa, così come si dona un bel fiore, senza arzigogoli e complicazioni sentimentali, solo perchè io ero l'amore, il suo uomo, tutta la sua vita stessa che ormai s'impernia su questo; il solo fatto, dicevo, che per un momento io non l'abbia sentita presso di me, con me, dentro di me, m'ha buttato nelle braccia di un'altra donna...

Camminavano contro l'alba, che pennellava l'azzurro del cielo di rosa cristallino, come sfiorata da mille carezze lievi e dissolventi, tacendo ancora. Solo lo scarpiccìo dei passi, ticchettando ritmicamente, con la sonorità ingigantita dal silenzio musicale dell'ora, li accompagnava nella passeggiata. Quattro rintocchi di campana fuggirono nell'aria, da un vicino campanile, tremando sonoramente nel vuoto. Poi l'altro, lo scrittore, si fermò di colpo, e con mossa brusca lo prese per il braccio.

— Ma lei non capisce Pierpaoli, ma lei non sente Athos, che falsa quanto dice perchè non è una donna che ha preso, non è neanche una femmina che ha stretto a sè, ma un oggetto, un gomitolo di vizio e di menzogna... E lei non doveva, non deve..., perchè ha una fanciulla che vive dell'alito della sua vita, s'inebria del fulgore dei suoi occhi e sussulta al suono della sua voce; che per una sua carezza, una sua carezza sola soffre la tortura d'interi giorni...; che, per lei, s'è donata con tutta l'innocenza dei suoi diciannove anni solo perchè non accostasse altre donne sia pure per ragioni sessuali; solo perchè, con gelosia pazza, ella voleva che le restasse vicino in un'offerta che non doveva, non poteva avere limitazioni... Ed invece finisce con una prostituta, in una casa pubblica, s'esalta di tutto ciò, ne gioisce nel suo orgoglio di maschio perchè una donna del genere le manifesta simpatia che, d'altronde, prodiga con altrettanta larghezza a cento uomini per ragioni... non certamente sentimentali...

No, no, io sarò guasto perchè la vita ci addenta e dilania in mille morse che solo un uomo può sapere, ma in noi, dentro di noi, allorquando tutta la nostra anima s'è tesa, in un arco meraviglioso, ad un bambina, ad una pupa, ad un amore ch'è infine la più bella cosa che un essere possa desiderare perchè non c'è neanche il denaro e la gloria che possano equivalersi al bacio molle della propria donna amata, che vive, respira, ama e soffre solo per noi, unicamente per noi; quando, come dicevo, si ha un privilegio del genere, questa gioia senza limiti che, il più delle volte, apprezziamo, col pianto, quando tutto è distrutto, non si ha il diritto di perdersi, per nessuna ragione, con la prima sgual...

Tacque e come l'altro era pallido, più pallido dell'alba che sbocciava e dilagava per il cielo come una rosa meravigliosa, avvilito, con gli occhi umidi, incalzò senza tregua.

— La sua Mary, in quel momento, raccolta fra le fotografie ed i suoi ricordi, lontana dal suo bimbo di sogno, forse era tutta lì, con gli occhi sperduti, seminando baci aerei nel vuoto, per lei, per il suo Athos... mentre... Pensi, pensi bene e mi creda che chi le parla sa bene cos'è l'offerta d'un grande amore. Ho ramingato fra centinaia di donne che mi sbattevano dall'una all'altra per sete di lussuria, di ambizione o di vanità, come un ninnolo, col cuore vuoto, con la bocca amara, con una disperazione di solitudine che era peggiore di un isolamento ma il giorno che una canzone senza fine, una nenia di baci, di carezze e di follie sorsero fra me e la mia donna, tutto finì; non rimase che un solco del passato nel pallore del ricordo.

Ed oggi mi sento tanto buono, tanto orgoglioso, tanto puro, tanto bambino ch'io mi siederei volentieri ai piedi di questa donna per sentirmi folleggiare le sue dita affusolate fra i capelli. Perciò lei...

Smise perchè Pierpaoli aveva gli occhi macchiati di pianto; si fermò, perchè negli occhi dell'altro, con l'alba che tremava come un velo azzurro nell'aria, sentì tutta l'angoscia del pentimento con una promessa, senza parole, di vita che si faceva lineare e pura.

Solo lo scarpiccìo dei passi, ticchettando ritmicamente, con la sonorità ingigantita dal silenzio musicale dell'ora, li accompagnava contro all'oro liquido del sole, con gli occhi che lucevano di una speranza nuova e di una fede di vita ritrovata nella purezza del mattino uscente.

LEOGRANDE

La fortuna privata dall'ex-Famiglia Reale spagnola

PARIGI, 26

Il ministro delle Finanze della Repubblica spagnola ha dato, a suo tempo, una nota concernente la fortuna personale di Alfonso XIII. Le ricerche fatte nei libri dell'intendenza generale della Casa Reale sono state assai difficili perchè la contabilità non andava oltre il 31 dicembre 1921. Dopo questa data si è dovuto basarsi su dei brogliacci provvisori che erano stabiliti alla fine di ogni anno.

Le cifre al 31 dicembre 1929 sono le seguenti, la fortuna dell'ex re si elevava a questa data a 26.188.850.27 pesetas, così ripartito: in denaro liquido 853.664.42 pesetas, in immobili 788.505.53 pesetas; in valori 24.546.680.22 pesetas. In ciò che concerne gli immobili, il Palazzo della Maddalena è valutato a 74.640.45 pesetas; cifra evidentemente, assai inferiore al valore reale.

La fortuna privata dell'ex regina Victoria Eugenia era valutata alla data indicata a 2.372.072.82 pesetas, di cui i due terzi erano collocati in valori esteri.

La fortuna personale del Principe delle Asturie si elevava a 12.988.672 pesetas.

La fortuna degli altri Infanti si elevava a 2.408.214.06 pesetas per l'Infante Don Jaime; a 2.289.610.24 pesetas per l'Infante Beatrice; a 1.707.566.12 pesetas per l'Infante Cristina; a 1.481.240.70 pesetas per l'Infante don Giovanni, a 1 milione 249.379.62 pesetas per l'Infante don Gonzalo.

Rimane ancora una parte importante che è quella della fortuna personale della defunta regina Maria Cristina che il 31 dicembre 1928, si elevava ad un totale di 34.197.665.73 pesetas.

Riassumendo la fortuna dell'ex famiglia reale si eleva nel 1929 ad un totale di circa 84 milioni 974.671.78 pesetas (circa 150 milioni di lire), cifra che dev'essere considerevolmente aumentata se agli immobili si dà il loro giusto valore e si valutano alle attuali quotazioni i valori stranieri nei quali è investita la maggior parte della fortuna e se, inoltre, si tien conto che nelle cifre precedentemente segnalate non sono mai figurati i gioielli di proprietà dei diversi membri della famiglia detronizzata.

Questo per gli immobili ed i contanti; oltre ai gioielli non inventariati nel patrimonio vi sono da aggiungere gli oggetti d'arte rimasti alla famiglia. A proposito di ciò vien segnalato che nelle cantine del Palazzo dell'ex re Alfonso vennero scoperti quasi seimila metri di tappezzeria antica: certo datano dal principio del secolo XIV; la loro finezza e la loro delicatezza del disegno e dei colori mostrano assai nettamente la influenza araba.

La maggior parte di questa tappezzeria rinvenuta andrà ad ornare il museo di Prado ed il resto molto probabilmente verrà spedito ad Aranjuez. Per l'applicazione di queste tappezzerie occorrerà un certo tempo così da ritardare l'apertura dei nuovi musei pubblici.

Costruzione di un transatlantico che eviterà rullio e beccheggio

LONDRA, 26

Il più grande transatlantico del mondo, attualmente in costruzione nei cantieri della Clyde, sotto il numero 534, non avrà più nè rullio nè beccheggio; tale è la notizia che oggi si annuncia e che provoca grandi commenti nei circoli marittimi britannici. Da anni gli ingegneri della Cunard Line lavoravano ad un dispositivo ingegnoso basato sul principio del giroscopio, che assicurerebbe la stabilità della nave in ogni caso. Questo apparecchio, ora terminato, costerebbe 200.000 lire sterline e peserebbe 300 tonnellate. Secondo gli esperimenti fatti, la nave, anche filando alla velocità di 35 nodi, velocità che si conta poter raggiungere, avrebbe la stesse stabilità come se navigasse in un fiume.

Di un giroscopio la Sperry Gyroscope C. sta facendo esperimenti negli Stati Uniti. Questa macchina stabilizzatrice è, come già vi è stato segnalato, destinata alla nave da guerra italiana *Pigafetta*, attualmente in allestimento a La Spezia. L'efficacia di questo apparecchio è dovuta all'enorme forza sviluppata dal volante che pesa da solo 15 tonnellate. Esso misura 2 metri e 75 cm. di diametro e 55 cm. di spessore ed è mosso da un motore che può imprimergli 1350 giri al minuto. Su di un mare burrascoso l'apparecchio assorbe il rullio ed il beccheggio, permettendo alla nave di continuare la sua rotta, senza la menoma oscillazione: di qui una maggiore efficacia di tiro; su di un mare calmissimo si pensa di utilizzare il giroscopio in un altro modo, onde inclinare artificialmente la nave per permettere ai cannoni di tirare ad una maggiore portata.

Diecimila persone acclamano Gigli in un concerto a Pesaro

PESARO, 26.

Trasformata in una magnifica sala, l'altra sera in Piazza Vittorio Emanuele gremita di oltre diecimila spettatori giunti anche da lontani centri, il tenore Beniamino Gigli ha dato un concerto di beneficenza suscitando il più vivo entusiasmo. Alla grandiosa manifestazione collaborarono altri acclamati artisti quali la mezzo soprano Elvira Casazza, la soprano Rinalda Pavoni ed il baritono Saturno Meletti. L'orchestra del Liceo Musicale Rossini, di oltre 80 esecutori, era diretta dallo illustre maestro Amilcare Zanella direttore del Liceo stesso. Al grande tenore sono stati tributati onori trionfali. Assistevano: S. E. Riccardi, autorità e numerosissime personalità artistiche.

Il primato

Dunque il prof. Allon, rettore dell'Università di Baylor, avrebbe risolto il vecchio problema se siano più intelligenti i maschi o le femmine. Dopo un esperimento di sei anni consecutivi, si è trovato nella dura necessità di constatare una schiacciante superiorità degli studenti maschi.

E' una cosa dolorosa per la donna.

Io credo però che gran parte di esse sorridano volentieri sotto i baffi di fronte a questa geniale scoperta del professor Allon. Chè la vita non è sempre pienamente corrispondente a quanto insegnano le teorie e gli esperimenti. Anzi pare che alle volte si diverta a prendere in giro le saccenterie di certi psicologi e dimostrare il contrario di quanto essi asseriscono.

Prima di tutto bisogna intendersi sul significato della parola intelligenza. E' una qualità così ambigua che potrebbe darsi che qualcuno rinunciasse volentieri a possederla. Io ne conosco parecchi che non vogliono fare questa fatica. Eppure sono persone rispettabilissime lo stesso.

Poi bisogna vedere a che cosa serve. E qui le idee saranno parecchie: credo che ci sia qualcuno che pensa come può anche non servire a nulla: i pessimisti non mancano mai.

Poi bisogna vedere se vi siano delle qualità che, agli effetti del mantenimento in vigore della superstruttura etica della società moderna, valgono più della intelligenza. E qui la donna ne sa qualcosa. Ed è per questo che, davanti alla constatazione del professor Allon, sorride. Ora non è forse in questo sorriso una certa superiorità? Il professor Allon non l'ha capito, perchè forse il professor Allon non ha troppa confidenza con i sorrisi delle donne.

Fortuna che non tutti sono come lui. E c'è molta gente anche, ahimè, anche intelligente, che rende il dovuto omaggio alla grazia e al sorriso femminile e per essi tutto dona, tutto perde, tutto consuma con ammirabile spirito di sacrificio.

E così l'affronto fatto alla donna con una constatazione irriverente, viene largamente compensato dalla bontà dell'uomo... sommata per tre.

ZETA

Missionari italiani in Cina

L'opera grandiosa di un vescovo parmense

E' il primo febbraio del 1904. Cinque missionari sbarcano a Shang-Hai.

Il lavoro comincia. I pionieri si fanno cinesi per convertire i cinesi. Vanno nelle case e nelle bettole, tra i ricchi e fra i poveri, nelle dimore dorate come nelle bettole lutulenti. La vita è aspra: la missione è dura; l'ostilità è cieca; l'odio è inesorabile. I bonzi soffiano nel fuoco. Qualche volta il fuoco divampa.

Ai primi cinque, altri si aggiungono. La piccola squadra si ingrandisce. E' un manipolo: è un plotone: è una compagnia. Un prefetto apostolico si mette a capo dello scarso esercito innocuo e inoffensivo. Un pugno d'uomini, armati di una croce, avanza per conquistare milioni d'uomini, armati di pregiudizi, sordi e ostili.

Oggi il futuro missionario impara, nella «sua» scuola, la lingua della «sua» missione. Prima d'ora, il missionario sbarcava, sulla terra ignota, con l'ingombro del suo linguaggio e senza l'aiuto della lingua nuova. Un'aspra vita di asceta e di conquistatore logorava l'araldo della fede che non poteva disporre, nei suoi primi passi sulla terra del suo lavoro, neppure di quell'anima divina che Dio ha dato agli uomini e che suggerì a San Matteo il biblico versetto: «La bocca parla quando il cuore è pieno».

Anni eroici

Cominciano gli anni più eroici della missione. Mancano i mezzi e mancano gli alloggi; mancano le chiese e mancano i fedeli.

I pochi neofiti sono povere pecore sperdute nel gregge immenso: eppure la conquista di anime si allarga e si consolida. Ma i più remoti recessi delle abitazioni cinesi rimangono inaccessibili. L'anima della donna cinese appare inafferrabile.

Il Cinese considera la donna come un *res nullius*. La compagna dell'uomo è cosa indegna di rispetto e di considerazione.

Il missionario è disarmato non dalla gelosia che preclude o che precludeva la soglia delle porte mussulmane: ma dal dominio bestiale che il maschio esercita sulle femmine condannate al livello delle bestie da lavoro o da macello.

Il capo della missione comprende che, per arrivare alle donne, ci vogliono le donne. Alcune suore imparano il cinese: si fanno cinesi: si vestono da cinesi. Con le prime anime conquistate nel campo inaccessibile, nasce una Congregazione femminile indigena che si occupa della evangelizzazione della donna. Avanti. Un altro passo è fatto nel seno delle famiglie. Perchè ogni anima nuova, offerta al nostro Dio, è un seme fecondo, un germoglio fresco che fa capolino nella fitta e rude boscaglia, un innesto piantato nel cuore di una pianta pagana.

L'«Impero del fiorito mezzo», l'«Impero della purissima dinastia» è purtroppo nelle mani di infinite impurità. Caduto il secolare velo delle grandi oligarchie imperiali, l'oceano umano della Cina è agitato dai cicloni più gagliardi.

Sete di oro

Sete d'oro e sete di dominio, sete di conquista e sete di rapina tormentano i capi e aizzano i gregari. La terra più popolata del mondo (400 milioni di anime: cioè un terzo di tutta l'umanità) è sconvolta dal disordine. Nelle cronache quotidiane che ci portano un'eco del tremendo caos cinese, fanno capolino le sconfitte delle armate del sud, le avanzate degli eserciti del nord, le resurrezioni dei vinti, il crollo dei vincitori, le vittorie dei briganti, il trionfo di una invasione comunista, la sollevazione in massa di una regione il bombardamento di una città, il sequestro di una comunità cristiana, la devastazione di un ospedale, l'incendio di un villaggio, il saccheggio delle carovane, un assalto di pirati ed il linciaggio di una tribù pacifica.

La terra dell'*Honan*, nel cuore più popolato della Cina, è la palestra più grande delle esercitazioni belliche cinesi. Là, più facilmente s'incontrano gli eserciti: gli eserciti del nord e quelli del sud, e quelli fatti da bande brigantesche, e quelli che zampillano con incredibile facilità, dal cranio degli improvvisati condottieri, e quelli che si formano cogli avanzi degli altri eserciti. Gli uomini servono un padrone. Se ne infischiano della patria, quando un capo ha l'aria di essere il più forte, l'avversario si sente vinto, e la grande massa dei vinti passa al vincitore.

Le terre invase debbono fornire, ai combattenti, uomini, donne, viveri e foraggi. Nel vortice di simili bufere, i missionari protestanti si allontanano per attendere che brilli di nuovo il sole della pace. I missionari cristiani resistono per salvare, ad ogni costo, la vita della missione.

Davanti alla sede centrale della «missione» la truppa fa ressa per invadere gli edifici. La soldataglia, senza freno, vuole allogarsi nell'orfanotrofio dove si sono barricate le monache e le ragazze.

Di fronte alla morte

Il vescovo, che è ormai Vicario Apostolico della missione, si oppone, da solo, alla turba dei nemici. Un ufficiale interviene per aprire il varco ai suoi uomini. L'intervento dell'uomo d'armi non commuove troppo il sacerdote austero, rigido, è risoluto. Il cinese, allora esperato, cava dalla fondina la rivoltella e punta la canna tenebrosa alla fronte del missionario. Il cristiano non batte ciglio. Dice: — Se avessi avuto paura di morire non sarei venuto qua.

Il pagano è stupefatto. Forse il coraggio dei suoi soliti nemici non è di questo genere. Bestemmia; ma non spara. Bestemmia: se ne va trascinando altrove i suoi giannizzeri domati. Domati dal sereno ardire di un uomo che affronta le battaglie armato di una croce.

La popolazione stremata si dà al brigantaggio. Il fuoco divampa nelle case. Il più forte vuole vivere a spese del più debole. Tutta l'antica brutalità dei predatori per istinto rivive nei predatori spinti dal maleficio della necessità. I valori spirituali crollano davanti al duro egoismo alimentato dal bisogno. E, nelle chiese saccheggiate da tutti, nelle chiese dove sono passati, di volta in volta gli eserciti del nord e quelli del sud, i briganti e gli abitanti, i ladri e gli affamati, davanti agli altari vuoti, violati dagli iconoclasti, le voci dei sacerdoti si innalzano ancora per invocare misericordia sui poveri mortali e per cantare gaudiosamente, le laudi del creato.

La bufera passa. E' passata. Il lavoro riprende. Nuovi arredi coprono il vuoto lasciato dagli arredi antichi. La carità dei fratelli lontani, amici dei missionari, dà forza alla missione. Per far vivere un missionario, non occorre molto denaro. Per dare vita ad una missione, l'oro è sempre scarso.

Avanti: avanti ancora. Sorgono scuole, chiese, nuovi orfanotrofi, nuovi opifici. Dove si lavora, entra la bontà.

Un bel giorno, escono un ospedale e un dispensario gratuito per ammalati poveri. La carità delle suore, il valore professionale dei medici sono tali che anche gli ammalati ricchi, anche i pagani ricorrono alle medicine e alle cure dei cristiani. I nemici, che forse predarono nel recinto della missione, vogliono essere portati alla missione perchè ormai hanno una cieca fede negli uomini miti che conoscono tanti segreti per alleviare le pene del corpo e per vincere le insidie dei malanni. Così dalla salute del corpo è facile passare a quella dello spirito. La medicina delle piaghe apre la via alla medicina delle passioni e alla medicina della fede.

Ed ecco come si è sviluppata la missione del *Cengchow* (nello *Honan*), ed ecco l'opera compiuta da un vescovo italiano: monsignor Luigi Calza di Parma, singolare figura di sacerdote, di asceta, di esploratore e di catechizzatore che oggi, nella sua breve sosta sulla terra della Patria, ci ha portato un'eco di quelle tribolazioni che angustiano la sterminata Cina e di quelle vittorie che i soldati di Cristo strappano al destino.

LAURO ROMANO

La morte di Hamaguchi

TOKIO, 26.

E' morto l'ex Primo Ministro Hamaguchi in seguito alle ferite riportate il 14 novembre scorso quando si tentò di assassinarlo.

Con i granatieri di Spinucci

Luigi Moretti, ufficiale dei granatieri, che tutta la guerra ha vissuto e sofferto fra i «Granatieri di Sardegna», ha raccolto in un appassionato fascicolo dedicato alla memoria della madre, i suoi ricordi di guerra. Ha intitolato queste sue righe appassionate «Croce o spada con i granatieri».

Appare qua e là nelle pagine che rievocano i fasti e gli eroismi della guerra una pallida figura silenziosa di sacerdote che ha compiuto il suo altissimo ministero tra i granatieri che andavano a morire e incontro alla gloria, con saldo cuore, pronto ad impugnare il fucile in un impeto del suo animo di sacerdote profondamente italiano. Don Luigi Quadri appare così ogni tanto, poi quasi umilmente scompare per riapparire più in là in altre pagine in uno sprazzo di luce eroica. Egli è ora parroco di Casorezzo in Lombardia, e il Moretti ha scritto di lui con animo di fratello e di compagno d'armi delle pagine piene di un sincero entusiasmo, scritte con fede, senza gonfiature rettoriche. L'autore ha voluto scrivere le gesta memorande del suo cappellano militare per dimostrare che nessun conflitto vi è nè vi può essere fra l'amore di Dio e l'amor di Patria fascisticamente e, oseremo dire, santamente intesi. Egli termina il suo libro con queste parole:

«Quanti di questi preti dovrebbe avere l'Italia e il mondo!»

Di questi preti saggi e buoni, ligi ed obbedienti, al loro Ministero, obbedienti e fedeli alla Patria.

Di questi presti che ardiscono, ma non ordiscono, che vivono per morire nel bacio dell'unico loro Padrone: di Dio!

E che, guardano, morendo, l'unico loro sogno terreno: il suolo della Patria ed il bene del prossimo!

Questo il concetto e lo scopo del libro che è scritto come dicemmo, con assoluta sincerità ed in ottimo stile. La mancanza di «pratica professionale» (che è un gran de merito in scrittori di cose della nostra guerra) ha fatto però un curioso servizio al nostro autore. Egli si è trovato alle prese con la vita dei granatieri in guerra, con le eroiche figure di valorosi ufficiali e soldati caduti, con il colonnello Spinucci, medaglia d'oro, con il colonnelo Villoresi. Son figure che giganteggiano nella storia e quindi nel libro e tolgono importanza al titolo ed allo assunto polemico.

La nobile fatica del Moretti è diventata senza ch'egli si accorgesse una breve vibrante istoria del granatiere in guerra: la narrazione vivida ed efficace, le gran di cose di cui narra con grande semplicità ti avvincono l'animo e ti commuovono.

E darà un saggio al lettore di come inavvertitamente l'umile e grande figura di don Quadri venga stavolta soverchiata dall'incalzare delle memorie eroiche:

«Ed ecco giungere al II Granatieri un gigante: di forme, di intelletto, di eroismo. Il colonnello Emilio Spinucci.

Stando il reggimento a Castions di Strada, poco prima di essere trasferito a Romans, dove avrebbe dovuto raggiungere la trincea dorsale e terminale del Fajti, e donde invece iniziò, col Reggimento fratello, la vittoriosa marcia di ripiegamento quale truppa di copertura della III Armata, il Colonnello Spinucci, parco di parole, quasi scontroso nel gesto, disse un giorno ad un ufficiale del comando, l'unico col quale avesse dimestichezza:

«Quel piccolo uomo mi sembra un grande prete. Non è vero?».

Ed alla risposta rumorosamente affermativa egli disse:

«E deve esere anche un buon soldato, perchè l'ho sentito dire da dei Granatieri che hanno portato giù ferito quel ragazzo che comandava interinalmente il II battaglione».

Alludeva ad Edgardo Preti che, ragazzo, era Capitano da poco promosso sul campo da S. A. R. il Duca d'Aosta, e, ferito il povero maggiore Giunta, aveva, assunto, ben degnamente, il Comando del bellissimo II battaglione.

Il libretto è purtroppo fuori commercio e ne voglio riportare qualche brano per dare anche a chi non potrà leggerlo intero quel brivido di profonda commozione che mi ha preso e mi ha fatto sostare pensieroso su pagine come queste:

«Caporetto!

Tra il dilagare della crisi morale che sembrava che dovesse essere fatale alla stessa esistenza della Nazione, crisi sottile, e ben preparata dai nemici della Patria che sono ancora oggi gli stessi nemici della Patria, e quindi del Fascismo, quindi i nostri nemici, i Granatieri, ordinatamente senza atteggiamenti incomposti, costituirono l'estremo lembo del Paese, in continuo contatto, petto contro petto, fucile contro fucile, col nemico irrompente, fatto sicuro dal rovescio montano, rappresentato dal fiore della sua tecnica materiale ed umana, dai migliori corpi specializzati dei quali potesse disporre.

Giunse improvviso a Romans l'ordine di ripiegamento, quando ancora taluno di noi ritornava dalla solita scapatella udinese.

Il colonnello Spinucci era andato in licenza, ed il maggiore Magri, giovane pieno di coraggio e di entusiasmo, patriotta nell'animo e perciò forse emotivo, prese in pugno, il Reggimento con polso di vecchio Comandante».

. . . .

«Il piccolo prete raramente si vedeva in quei giorni.

Aveva mobilitato la sua anima per trasfonderla in ogni Granatiere di vedetta, per metterla, quale ostacolo di fede, quale *deus limen* là dove i petti dei Granatieri segnavano il confine virtuale della Patria senza mai perdere di vista il sacro suolo lasciato in avanti non certo per impeto e travolgimento nemico, ma per forza di amara manovra.

Sul ponte del Tagliamento intanto, nella penombra della notte, un carrozzino, trainato da un cavallo bianco — Baldo — guidato da un vecchio fedele granatiere friulano — Indri — porta un maestoso ammasso di carne e di grigio verde: è il colonnello Spinucci, che, al primo sentore della rottura del Fronte, interrompe la licenza e corre a prendere il Comando del suo Reggimento, corre a morire da medaglia d'oro; e, fermato da due colleghi sullo stesso ponte, i quali gli chiedono perchè mai se ne vada verso il nemico quando ormai la Brigata è ben provata e quasi travolta, egli risponde, sorridendo in quell'angolo della bocca che rendeva sempre sarcastico il suo pur tanto buono e leale sorriso: «Vado dai miei Granatieri».

«La Brigata è tra Flambro e Flambruzzo, di notte, a contatto irregolare con poderose infiltrazioni nemiche di Cavalleria, di Fanteria, di Mitragliere leggere su motocicletta: il momento è assai confuso e tatticamente difficile, se non disperato.

La manovra è ostacolata dallo ingombro della strada napoleonica di Codroipo, letteralmente chiusa da materiale da guerra e da masserizie di profughi fuggenti.

Alle spalle una campagna insidiosa, irregolare, attraversata dai sottili fili delle viti: più in là, a mare, il Bosco di Arlis e la Palude delle Sette Sorelle, direttrice sulla quale il nemico voleva buttarci.

Ed ecco, nella notte, all'improvviso contatto col nemico, alle furibonde scariche che si intersecavano senza direzione, ergersi maestosa sulla strada la figura del Colonnello Spinucci, il quale, roteando il bastone, urla: «Avanti Granatieri, col Vostro Colonnello».

E cade colpito in fronte...».

***

Io, per ragioni professionali, ho tra le mani questa aurea narrazione di eroiche gesta granatieresche destinata a rimanere nell'ambito della ristretta famiglia dei granatiere come un camerata sopravissuto che rievoca per i camerati le ore sublimi della guerra e della Vittoria: e questo è un male. Tutti i giovani delle nuove generazioni dovrebbero poter abbeverarsi a simili fonti purissime di eroismo: da coloro che ormai portan la barba, e son padri da lungo tempo, e che, pur non avendo avuto la fortuna di aver fatto la guerra, hanno dato tutto se stessi allo squadrismo, a coloro che nelle file delle organizzazioni giovanili, dai balilla ai giovani fascisti si preparano con fede e con passione a servire la Patria in pace e in guerra. E poi anche tutti i vecchi potrebbero leggere con profitto pagine come queste e probabilmente lo farebbero con la stessa passione con cui i vecchi squadristi surricordati leggono *Gioventù Fascista* che è la palestra ideale dei Fasci giovanili e che in ogni numero rievoca per le giovani camicie nere qualche vivo episodio della lotta squadrista.

Può sembrare che queste divagazioni mi abbiano portato un po' lontano ma non è vero. Luigi Moretti dice descrivendo il formidabile sbalzo in avanti nelle giornate della Vittoria:

«Ed il tormentoso periodo di trincea di Cavazuccherina, là dove il Granatieri morivan di malaria, guardando il campanile di San Marco, alle spalle, più candido e lucente che mai; e tu, o Don Luigi, li confortavi e li incitavi a resistere...

«Indi lo sbalzo in avanti, il nemico in fuga, gli ultimi granatieri morti sul ciglio della strada Napoleonica...

«E Latisana e Cervignano, dove Dina si precipitò con fantastica irruenza alla testa dei suoi Granatieri; e poi Trieste vicina ormai agli occhi, e poi le soste di Jelsane, e poi l'ammassamento di Spincicchi, agli ordini del Generale Anfossi, per l'investimento simultaneo di Fiume, che era felicissima di essere aggirata ed investita dagli Italiani in genere, dai Granatieri in ispecie».

Persino le Camicie Nere che mi leggono che altre città italianissime attendono come Fiume allora attendeva l'abbraccio italiano, e immaginino una partenza al suono gioioso di «Giovinezza» verso la mèta tanto sospirata: proveranno al pensarvi un po' di quella commozione profonda che soltanto le grandi e pure passioni possono dare, della stessa natura di quel leggero nodo alla gola che prende leggendo dell'epica morte del Colonnello Spinucci.

F. CIGOLOTTI

Lo Stato corporativo fascista nello studio di uno scrittore svizzero

GINEVRA, 26.

Il «Journal de Génève» pubblica un articolo in cui, facendo riferimento ad un libro di Raymond Derriente, «L'organisation sindacale et corporative en Italie», edito a Losanna, si occupa ampiamente dei Sindacati e delle Corporazioni, mettendo in rilievo l'importanza della riforma italiana ed affermando che l'attenzione degli economisti e degli uomini politici è rivolta alla questione delle Corporazioni, poichè alcuni la ritengono capace di apportare una soluzione ai problemi economici e sociali della generazione presente. Il Regime fascista, continua il giornale, ha posto lo Stato su basi tutte nuove ed ha realizzato la Nazione come unità morale politica ed economica.

VARIETÀ SCIENTIFICHE

La vita e le opere di Edison

Thomas A. Edison, il Mago di Menlo Park, con le sue più che mille invenzioni ha forse contribuito più di ogni altro al benessere e al comodo dell'umanità. E questo tecnico, che con le sue invenzioni ha risolto ardui compiti, non ha nemmeno avuto una preparazione di studi da ingegnere.

Nato a Milan, nell'Ohio, l'11 febbraio 1847, ebbe una rudimentale istruzione e dovette presto provvedere a guadagnarsi il pane. Appaltò dalla ferrovia del Grand Trunk il diritto di vendere giornali e dolci sulla linea Port Huron-Detroit. Nel bagagliaio impiantò allora un piccolo laboratorio chimico, senza che nessuno protestasse, fino a che un giorno una provetta di reagente cadde al suolo e incendiò il bagagliaio.

Parentesi giornalistica.

Gli fu vietato di continuare i suoi esperimenti in treno e allora Edison si provò di fare il giornalista e l'editore di giornale. Redasse in treno il giornale «Grand Trunk Herald», ma un tale, ritenutosi offeso da un articolo di Edison, per vendetta lo gettò nel fiume St. Claire, ed Edison lasciò quella pericolosa professione.

Volle il caso che Edison avesse l'occasione di salvare la bambina di un capo stazione, che stava per essere schiacciata dal treno. Per gratitudine gli fu consentito di imparare in stazione a fare il telegrafista; quindi divenne telegrafista alla stazione di Port Huron. Sorpreso più volte a dormire nelle ore di servizio, ebbe ordine di trasmettere ogni ora alla vicina stazione la lettera A. Ma poco dopo Edison aveva costruito un apparecchio che lo liberava da quella noia, facendo automaticamente il lavoro di trasmissione.

La scoperta dell'apparecchio e dell'inganno, costò a Edison il posto.

Si recò allora a New York, giungendovi alla vigilia del primo crak borsistico in grande, il 24 settembre 1869, il famoso «venerdì nero». Avendo sentito dire che gli apparecchi telegrafici a distanza della Borsa non si erano mostrati all'altezza del compito, ne costruì uno nuovo; e, mentre sperava ricavarne 3000 dollari, ne ottenne 40.000.

Le invenzioni del genio

Con questa somma fu impiantato il famoso laboratorio di Menlo Park. Ivi Edison riuscì nel 1878 dopo anni di esperimenti, a creare il fonografo, progenitore dello odierno grammofono. Il mondo cominciò ad occuparsi di lui, sebbene specialisti di fisica lo qualificassero un ciarlatano, asserendo senz'altro impossibile registrare i suoni. Asserzione chiaramente smentita dalla gigantesca industria sorta dalla invenzione edisoniana.

A Menlo Park, Edison elaborò un sistema atto a consentire la trasmissione simultanea di numerosi messaggi su un unico filo telegrafico; collaborò col Belle a perfezionare il telefono, costruì un amplificatore dei suoni, che precedette l'odierno microfono, e infine si dedicò al problema della illuminazione elettrica. Fu Edison, come è noto, a costruire la prima lampadina elettrica, che segnò un progresso tecnico immenso. Oltre 16.000 esperimenti furono tentati da Edison prima di trovare una materia che si prestasse a formare il filo incandescente per la luce elettrica. I fili di lana carbonizzati, che adoperò nella sua prima lampadina, potevano durare cinquanta ore in un vetro vuoto d'aria. Con successivi perfezionamenti migliorò il filo incandescente, quindi, perfezionando le dinamo generatrici della corrente elettrica, rese possibile fornire la luce su vasta scala. Fu un momento culminante della sua carriera quando nel 1882, la centrale elettrica di New York fu inaugurata.

Fin dal secolo scorso Edison fece i suoi primi esperimenti, in parte fortunati, con un aeroplano a razzi. Nel 1891 costruì un apparecchio per prendere cinematografie.

Durante la guerra mondiale, con numerose invenzioni, specie di chimica, servì la causa degli alleati; dopo la guerra dedicò gli ultimi anni alla ricerca di una pianta che, coltivata nell'America settentrionale, possa fornire la materia prima del caucciù, preservando gli Stati Uniti dalla penuria di questo in caso di guerra.

Servizio telefonico per automobilisti

Come è noto tale servizio è stato diffuso in Italia — prima che in altri Paesi — per parte della «Stipel». In questi giorni esso è stato adottato anche in Germania ove, coll'appoggio del Ministero delle Comunicazioni, è stata costituita un'apposita associazione. E' stata così preparata una carta speciale delle strade, sulla quale sono segnati i posti telefonici, distribuiti ad una distanza media di 4-5 km. fra loro, e le officine di riparazione distanti circa 15 km.

Naturalmente questi posti telefonici possono essere utilizzati soltanto dagli abbonati alla suddetta associazione, i quali pagano una tassa annua di 15 marchi.

Sono già state provviste di tale servizio le strade ad Berlino ad Amburgo, Lipsia, Halle e Magdeburgo; da Amburgo a Travemünde; da Monaco a Norimberga ed altre per un totale di 1500 km. circa.

Anche in Francia sono stati recentemente installati 141 apparecchi speciali a propagamento per lo stesso scopo sulla strada da Parigi a Nizza. Altri saranno installati in seguito sulla strada Parigi-La Baule e sulla Parigi-Biarritz.

CRONACA CITTADINA

S. E. il Prefetto Mario Chiesa assume oggi l'alto ufficio

Oggi S. E. Mario Chiesa, nuovo Prefetto di Udine, prende possesso del Suo alto ufficio.

A S. E. Chiesa rinnoviamo il nostro saluto devoto e deferente, sicuri di interpretare il saldo animo e il pensiero delle Camicie Nere Friulane.

Ci piace pure riportare il seguente articolo apparso su «Pupilla del Regime» periodico quindicinale dell'O. N. B. per la provincia di Cuneo. Lo scritto, dovuto al collega Carlo Milanese direttore del quotidiano «Sentinella d'Italia», riafferma quale sia la fulgida figura del Prefetto Mario Chiesa e dice dell'opera profonda e dell'affetto ch'Egli lascia nella Provincia ch'ebbe finora l'onore di averlo a Capo.

«Volontario di guerra e comandante di una sezione di bombarde, tenne sempre alto lo spirito combattivo dei propri dipendenti. Pieno di entusiasmo, diede costante esempio di slancio e coraggio mirabili. In una situazione estremamente pericolosa diresse con perizia e bravura il fuoco delle proprie bombarde. Minacciata la batteria da attacchi nemici, muoveva risolutamente al contrattacco e teneva testa con fermezza all'avversario. Ferito da pallottola ad un braccio, non abbandonava il combattimento se non quando gli vennero meno le forze. — Scolo Palumbo (Piave) 16 - 17 giugno 1918».

Con questa splendide motivazione veniva decorato di medaglia d'argento al valor militare il tenente bombardiere Mario Chiesa, che ventotto mesi prima, appena diciottenne, era partito volontario per la guerra, sospinto dalla sua fede ideale, pieno il giovanile animo generoso del fascino scaturito dalla propaganda di redenzione spirituale con cui Mussolini affermava la volontà intrepida ed il diritto inequivocabile d'Italia di fronte al mondo.

Prima artigliere da montagna, poi bombardiere, il tenente Mario Chiesa tornò dalla guerra con l'azzurro sul petto e con le stigmate dell'eroismo. Il braccio destro anchilosato era il segno perenne della grave ferita che dalla sanguinosa trincea avanzata lo aveva portato nel bianco letto di un ospedale.

Il passato di guerra del volontario intrepido ed ardimentoso si riassume nelle poche parole che precedono, poichè da esse balza limpida la bellezza incontaminata dell'anima protesa al sacrificio nello slancio sublime che di un adolescente partito cantando per la guerra fa un uomo sereno ed impavido anche nel disperato cimento.

Tre anni di guerra, e il giovane ventenne ritorna fiero alla sua casa ed ai suoi studi.

Ma l'ora della pace non è suonata.

L'Italia ha vinto, ma i negatori dell'eroismo e della gloria, i bestemmiatori della vittoria non danno tregua, e si ergono minacciosi a sputare sul grigio verde e sui segni del valore, ad oltraggiare i reduci dalle trincee, mentre i disertori in bestiale combutta con uomini di governo lanciano la sfida infame e tentano la beffa atroce alla Vittoria idealizzata nei suoi Martiri e personificata nei suoi Eroi.

C'è un uomo a Milano, che raccoglie la sfida e che giura di vendicare la beffa.

E' Benito Mussolini, l'apostolo della guerra, l'artefice della coscienza italica, il custode del divino retaggio di Vittorio Veneto. Intorno a lui si stringe in una disperata volontà di resistenza, la vecchia guardia. C'è anche lui. Mario Chiesa scende in piazza alla testa degli ufficiali ex combattenti da lui organizzati al politecnico, e il 15 aprile 1919 li guida con Ferruccio Vecchi e con Marinetti in Piazza Mercanti al primo scontro con i bolscevichi.

Ed eccolo sempre al comando della squadra del Politecnico che nel 1920 assume per volontà del Duce il nome glorioso di «Enrico Toti».

Il 14 settembre dello stesso anno è a Fiume, alfiere dell'ottavo reparto d'assalto, a fianco di D'Annunzio. Il suo entusiasmo non si arresta: la sua fede divampa.

L'epopea fiumana lo ha tra i più fedeli, nella virtù operante.

Comandante di una compagnia, il legionario Chiesa rivela le più belle virtù del condottiero.

Per questo D'Annunzio lo vuole con sè alla memorabile spedizione di Zara il 14 novembre.

Per questo D'Annunzio gli scrive a dieci anni di distanza:

«Al legionario Mario Chiesa degno Alfiere dei miei Arditi, che sa come lo Stendardo Fiumano debba ancor risplendere, — Gabriele D'Annunzio, Calendimaggio 1929».

Dopo Fiume, egli è ancora a Milano, alla testa della «Toti», presente in ogni ora alla lotta aspra e disperata.

Nelle brevi ore di tregua torna ai suoi studi e li corona brillantemente con la laurea di ingegnere meccanico industriale.

Il tormento della vigilia fino alla Marcia su Roma, è un ricordo inoffuscabile nella vita di Mario Chiesa.

Mussolini, coi suoi fedeli, ha vinto. Ma egli non li dimentica i suoi fedeli. Ed un giorno del luglio 1928 distoglie l'ingegnere Mario Chiesa dalla sua serena fatica nelle opere di pace e lo chiama ad un altissimo posto di comando e di responsabilità.

S. E. Mario Chiesa

Il fedele della vigilia viene a Cuneo, Prefetto della Provincia. E' il più giovane prefetto d'Italia.

Che cos'abbia fatto in questi tre anni di difficile comando, sanno le Camicie Nere che non lo videro mai deflettere un istante dalla volontà decisa di valorizzare il fascismo negli uomini, nei metodi, nelle istituzioni.

Non c'è posto intorno a lui per i pavidi e gli incerti, per gli intriganti e per gli ambiziosi.

Egli cerca i fascisti dallo spirito audace, dall'animo sincero, dalla tempra d'acciaio e li manda ai posti di responsabilità perchè assolvano al loro compito con la virtù delle opere e dell'abnegazione.

E guarda sopratutto ai giovani, perchè l'avvenire è per loro. E guarda con affetto ai giovanissimi perchè in essi è l'immagine serena, la luce radiosa della nuova Italia.

Nella sua opera di Prefetto ha portato l'ardore indomito della vecchia Camicia Nera e la saggezza del giovane che nell'esperienza della guerra e della dura vigilia fascista ha maturato lo spirito nella consapevolezza dei grandi doveri e dei difficili che da ogni posto di comando promanano.

Il popolo della Provincia gli è riconoscente e devoto, perchè sente in lui l'azione vigile e generosa che difende gli umili e che si spinge alla ricerca assillante del benessere comune. E lo sanno sopratutto i forti tenaci lavoratori delle nostre montagne ch'Egli si reca spesso a visitare là dove ferve l'opera possente e paziente, dove la fatica non ha sosta, dove vive immutata ed immutabile la bella tradizione del popolo fedelissimo. E per questi uomini non è più l'ansia, ma la serena certezza del domani, non più il tormento della vita quotidiana, ma la gioia di donare in pace come in guerra, le più belle energie alla fortuna del Paese.

Salutiamo, il nostro Prefetto, Console della Milizia e degno rappresentante del Governo fascista.

CARLO MILANESE

Il II. Concorso filodrammatico

Le iscrizioni prorogate al 10 settembre

La Presidenza della Federazione Provinciale delle Filodrammatiche, d'accordo con la presidenza del Dopolavoro, ha deciso di protrarre il termine per le iscrizioni al prossimo II. Concorso Filodrammatico Provinciale, a tutto il giorno 10 settembre p. v.

Ciò, per accondiscendere alle richieste pervenute dalla provincia. Apprendiamo inoltre che ai premi già annunciati, devonsi aggiungere una grande medaglia d'oro ed una d'argento offerte gentilmente dal Podestà di Udine.

Altri cospicui premi perverranno al Comitato del Concorso Filodrammatico. E' fatta pertanto viva raccomandazione alle Filodrammatiche di inviare con sollecitudine la propria adesione comunicando in pari tempo il lavoro prescelto, allo scopo di mettere il Comitato in condizione di svolgere completamente ed in breve il lavoro d'organizzazione.

Per informazioni e schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Federazione Provinciale delle Filodrammatiche presso il Dopolavoro Provinciale (Piazza XX Settembre 11).

Beneficenza

A mezzo "Giornale del Friuli,,

All'Istituto Micesio — Per onorare la memoria di Isolina Morandini in Calice; la famiglia Enea Gubitta L. 20.

La festa "Pro Ciechi,, a Tarcento

Malgrado il tempo poco propizio, un esito veramente lusinghiero ha arriso alla festa organizzata a Tarcento pro «Unione Ciechi», sezione di Udine, festa svoltasi come già fu annunciato nel parco del «Caffè Fant». Una folla numerosa di villeggianti e di forestieri convenuti da Udine e dai dintorni ha animato la signorile e benefica festa danzante.

Pure un lieto successo ha avuto la lotteria. Il premio di 200 lire fu vinto dal ten. Carlo Milesi, del Saluzzo Cavalleria il quale con simpaticissimo gesto lo ha versato a beneficio della Sezione udinese dell'Unione Ciechi.

Martedì prossimo, la festa verrà ripetuta; l'utile andrà a beneficio dell'Unione Ciechi.

Diario delle prove scritte

al Ginnasio-Liceo

Ammissione, promozione, idoneità alle classi I, II, III, IV Ginnasio: Mercoledì 16 settembre ore 8.30: Italiano - Giovedì 17 settembre ore 8.30: Versione dal latino — Venerdì 18 settembre ore 8.30: Versione in latino — Sabato 19 settembre ore 8.30: Francese.

Ammissione, promozione, idoneità alle classi I, II, III, Liceale e V Ginnasiale: Mercoledì 16 settembre ore 8: Italiano — Giovedì 17 settembre ore 8: Versione dal latino — Venerdì 18 settembre ore 8: Versione in latino — Sabato 19 settembre ore 8: Greco — Lunedì 21 settembre ore 8: Francese.

Ammissione alla classe I Ginnasiale: Mercoledì 16 settembre ore 8.30: Aritmetica — Giovedì 17 settembre ore 8.30: Dettato, disegno — Venerdì 18 settembre ore 8.30: Componimento d'Italiano.

Maturità classica: martedì 28 settembre ore 8.30: Italiano — Mercoledì 29 settembre ore 8.30: Versione dal Latino — Giovedì 30 settembre ore 8.30: Versione in latino — Venerdì 1 ottobre ore 8.30: Greco.

Iscrizioni

Le iscrizioni alle singole classi del R. Liceo Ginnasio si ricevono nella segreteria dell'Istituto dal 15 al 30 settembre.

Gli alunni che aspirano all'iscrizione alla prima classe ginnasiale e alla prima liceale devono presentare domanda in carta legale da L. 3 diretta al Preside.

Coloro che aspirano alle iscrizioni alle classi II, III, IV, V, devono presentare domanda in carta semplice.

Le singole tasse da pagarsi all'atto dell'iscrizione con cartolina vaglia intestata al Procuratore del registro di Udine sono rispettivamente:

Per l'iscrizione alla I.a ginn. L. 170 — Alla II.a L. 110 — Alla III.a L. 110 — Alla IV L. 130 — Alla V.a L. 130 — Alla I.a Liceale L. 240 — Alla II.a Lic. L. 180 — Alla III.a L. 180.

Nelle tasse soprasegnate è compresa quella di educazione fisica.

Gli appartenenti a famiglie numerose, o i figli di orfani o di invalidi, o i sudditi esteri, o gli appartenenti alle terre redente hanno diritto all'esonero dalle tasse.

P. N. F.

Federazione Provinciale Friulana

Direttive sindacali

Il Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Informo tutti i Segretari Politici dei Fasci dipendenti che d'ora innanzi qualsiasi corrispondenza con le Organizzazioni Sindacali Provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori, per qualsiasi problema interessante il buon funzionamento delle Organizzazioni periferiche o l'assistenza delle classi interessate, dovrà avvenire per mio tramite.

Perciò tutti i Segretari Politici devono astenersi dal rivolgersi direttamente alle Organizzazioni Sindacali.

Mobilitazione fascista

Per la Mobilitazione Fascista che avrà luogo in data da fissarsi, le superiori gerarchie hanno disposto che i dipendenti dal Ministero delle Comunicazioni, ed in modo speciale i ferrovieri ed i postelegrafonici, debbonsi intendere mobilitati sul posto di servizio che perciò non dovrà essere abbandonato continuando essi a svolgere le ordinarie attribuzioni ed indossando, durante il periodo di mobilitazione, la Camicia Nera.

Dopo il Congresso dei barbieri

Dal Segretario provinciale delle Comunità Artigiane cav. Libero Grassi, riceviamo la seguente, con preghiera di pubblicazione, «perchè intendo di contraccambiare con cortesia e franchezza, nella difesa delle stesse verità che stanno a cuore ai carissimi camerati dei Sindacati del Commercio:

Non è preciso che io abbia detto — durante il Congresso dei barbieri — che i Sindacati Fascisti del Commercio si sono opposti alla riduzione dell'8 per cento per i salari dei lavoranti barbieri. — Dissi invece che la mancata disdetta al Contratto Collettivo di Lavoro ha un'importanza relativa, inquantochè era opportuno attendere anche i risultati del Congresso per un nuovo giusto orientamento.

La mancata disdetta può diminuire gli effetti della riduzione dell'8 per cento solo quando le parti si trovano dinnanzi al Magistrato del Lavoro, come nel caso dei fratelli Zabarella di Latisana.

Il signor Vittorio Corazza, Segretario provinciale dei lavoranti barbieri, che voleva interloquire al proposito, si era dimenticato che egli non era un congressista, ma un invitato, e se il cav. Alessandro Cesolari, Presidente del Congresso, gli avesse concesso la parola, mi avrebbe forse procurato delle noie, inquantochè la riunione, che aveva un carattere strettamente privato, poteva tramutarsi in riunione pubblica.

E che egli fosse un privato invitato, lo ebbe a constatare anche per i riguardi che gli usai all'agape fraterna tenuta alla Trattoria Comunale.

I destreggiamenti del Commissario dei Sindacati del Commercio, camerata rag. Fezzi, si riferiscono alla narrazione del primo nostro incontro.

Quando il Commissario Federale d'allora, chiamò ad adunata gli organizzatori, nell'attesa di venir ricevuto, ebbi l'onore ed il piacere di conoscere il rag. Fezzi al quale, parlai subito della disdetta del Contratto Collettivo dei barbieri. Egli mi rispose preciso: «Ho appena preso possesso dello Ufficio, e devo studiare tante questioni, a suo tempo riparleremo anche del Contratto dei barbieri!

Al Congresso non ho potuto far altro che riferire questo colloquio, rilevando ancora una volta che la disdetta aveva una importanza relativa, anzi era un bene che non fosse avvenuta, perchè dalle comunicazioni fatte dal cav. Cesolari intorno ai salari della città di Roma, si sono raccolti elementi per i quali i padroni di bottega possono trarre vantaggio.

I direttorii dei barbieri e dei parrucchieri artigiani

Le cariche delle Comunità Artigiane parrucchieri da signora, barbieri da uomo, sono state così stabilite:

Capo Comunità barbieri: Marcotti Rambaldo; Ispettore provinciale per barbieri e parrucchieri: Scalchi Antonio.

Direttorio dei barbieri: Canellotto Giuseppe, Pertoldi Mario, Flora Umberto e Trevisan Giuseppe.

Capo Comunità dei parrucchieri da signora: Mauro Luigi.

Direttorio: Guendalini Guido con l'incarico dell'istruzione per l'acconciatura; Ruggeri Manlio, con l'incarico dell'istruzione per le tonsure e barberie.

Mugnai e licenza commerciale

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista dell'Artigianato, ci prega di pubblicare:

E' noto come il Segretario delle Comunità Artigiane per il Friuli, al Congresso dei mugnai tenutosi in Udine il 16 agosto, abbia sostenuto la tesi che: il mugnaio può vendere la molenda e la farina ricavata dal cereale acquistato nel pubblico mercato senza il bisogno di ottemperare all'obbligo della licenza commerciale.

In data 25 agosto la Segreteria dell'Artigianato per la Provincia di Udine riceveva questa comunicazione: «Il Comitato permanente del Grano, allo scopo di consentire nel modo più sollecito e più completo gli scopi a cui mirano le norme contenute nel R.D. 10 giugno 1931, IX N. 723, circa l'obbligatorietà dell'impiego di una determinata percentuale di grano nazionale della produzione delle farine, ha espresso il voto, in occasione di una recente riunione, perchè venga ripristinata la facoltà di abburattamento o di «commercio» delle farine da parte dei molini classificati di terza categoria (cioè a palmenti o comunque a bassa macinazione).

Il Ministero, in virtù dell'azione che il Governo Fascista sta svolgendo per favorire quanto è possibile l'utilizzazione del grano nazionale, onde conseguire una maggiore sostenutezza del mercato di tale prodotto, è venuto nella determinazione di dare attuazione alle richieste del Comitato predetto».

Il Congresso di linguistica a Ginevra e la Filologica friulana

Ieri si è inaugurato a Ginevra il secondo congresso internazionale di linguistica. Sono stati pronunciati discorsi di apertura dai rappresentanti di cinque nazioni tra cui il rappresentante italiano prof. Matteo Bartoli della R. Università di Torino che ha parlato in italiano ed ha pronunciato pure alcune parole in francese ed in tedesco a nome del ministro italiano dell'educazione nazionale ed ha recato il saluto augurale della Società Filologica Friulana «Graziadio Ascoli» promotrice dell'atlante linguistico italiano.

Tra i temi che si discuteranno, è particolarmente notevole quello degli atlanti linguistici. Prendono parte al Congresso circa duecento rappresentanti di vari Paesi compresi alcuni Paesi d'oltre mare.

Gli escursionisti alla Granzaria

La Società Escursionisti friulani dell'O. N. D. comunica che le iscrizioni per la gita, si chiudono domani venerdì alle ore 22 presso la sede sociale Via Aquileia 18.

Essendo limitato ad otto il numero delle persone che potranno effettuare la salita per la direttissima, sarà data la preferenza ai primi iscritti. Si raccomandono scarpette da roccia.

La gita sarà effettuata con qualunque tempo, col seguente orario: Domenica 30, ore 3: partenza da Udine — 5 arrivo a Bevorchians e Granzaria (paese) — 10.30: arrivo in vetta — 12 discesa — 14.30 arrivo a Bevorchians — 16 partenza per Moggio — 18 partenza per Udine — 20 arrivo a Udine.

Investimento automobilistico in piazza Vittorio Emanuele

L'elettricista Daniele Marcuzzi fu Pietro d'anni 58, abitante in via Pracchiuso 35, nel mentre si accingeva ad attraversare Piazza Vittorio Emanuele, sboccando dai portici del Bar Cotterli, fu accidentalmente investito da un'automobile che lo gettò violentemente a terra.

Nella caduta il Marcuzzi riportò la frattura di due costole ed una ferita lacero contusa alla mano destra. Accompagnato immediatamente all'Ospedale fu ivi accolto dal dott. Accordini che giudicò le lesioni guaribili in una ventina di giorni.

Due denuncie per una scorpacciata d'ova

L'altra notte, il vigneto del sig. Feruglio abitante in via Tarcento 9, fu visitato da un gruppo di giovani, i quali naturalmente lasciarono traccie evidenti, forse un po' troppo, del loro passaggio.

Del fatto furono informati i carabinieri di via Gemona. Fu così accertato che responsabili della scorpacciata, sono certi Danilo Chiapris di Valentino d'anni 18, abitante in via Cotonificio 7 e Riccardo Piani di Sisto d'anni 20 abitante in via Pozzuolo 142, i quali per penetrare nell'orto del signor Feruglio praticarono un largo foro nella rete che lo recinge.

Entrambi sono stati denunciati per furto.

Cronache brevi

Ieri nel pomeriggio fu medicata all'ospedale, la cuoca Ada Modonutti di Pietro d'anni 18, dimorante in via Tricesimo 9, occupata presso la Cucina Popolare, per ustioni di secondo grado al braccio sinistro guaribili in pochi giorni. Riferì d'essersi ustionata accidentalmente con dell'acqua bollente mentre attendeva al suo lavoro.

— Guido Di Biagio di Antonio d'anni 38, dimorante in via Basaldella 44, meccanico presso le Ferriere di Udine, ieri mattina, mentre era intento al suo lavoro, fu colpito all'occhio destro da una scheggia metallica, che gli produsse una ferita penetrante nel bulbo oculare. Fu medicato allo ospedale dallo specialista dott. Feruglio che giudicò la lesione guaribile in 20 giorni.

Radiorario giornaliero

GIOVEDI 27 AGOSTO

Roma-Napoli — Ore 21: Musica sinfonica e commedia.

Milano-Torino-Genova — Ore 20.45: «Resurrezione», opera di F. Alfano.

Palermo — Ore 21.30: «Werther» opera di G. Massenet.

Londra (Regionale) — Ore 20: «Promenade Concert», dalla Queen's Hall, diretto da Sir Henry Wood.

Consorzio di Bonifica

dell' Agro Cervignanese

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL' ASSEMBLEA GENERALE

Egregio Signore,

La S. V. è pregata a voler intervenire all'Assemblea Generale degli Interessati che si terrà il giorno di *Giovedì 10 settembre alle ore 10.30 ant.* presso l'Associazione Zorutti in Cervignano col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Esame e deliberazioni sui Progetti esecutivi del Terzo e Quarto Lotto.

Il Segretario
F.to ing. LANARI

Il Presidente
F.to L. A. GORTANI

Spettacoli d'oggi

CINEMA IMPERO

IL MIO CUORE ACCANTO AL TUO. — Bellissimo lavoro tratto dal romanzo «La fuggitiva». Interpretazione di Kate Von Nagy. — Ore 17.

CINEMA EDEN

ALLELUJA. — La grande opera sonora e cantata di King Vidor. Dramma d'amore e di avventure realizzato dalla Metro Goldwing Mayer. — Ore 17.

CINE-TEATRO CECCHINI

L'ALLEGRO FANTE. — Première. Uno spettacolo di vera comicità. Magistrale interpretazione di Sidney Chaplin. — Ore 17.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direz. 1-15 - Redazione-Ammin. 6-60 - Ufficio Prop. 6-49

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti [illegible] L. 24 [illegible] estero doppio
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 0-94

Frammenti di una tavola di Bartolomeo Caporali

Nel «Bollettino d'arte del Ministero della P. I.» anno 1916, a pag. 276, si trova un breve articolo di Domenico Gnoli, che può interessare anche i nostri lettori. Crediamo di riassumerlo tanto più che essendo comparso durante la guerra sarà passato inosservato ai più.

Nel 1487 il perugino Bartolomeo Caporali dipingeva una tavola per la chiesa di S. Maria Maddalena in Castiglione del Lago, in provincia di Perugia, apponendo su di essa la sua firma. Rappresentava la Madonna col Bambino in braccio e ai lati di essa S. Maddalena, S. Martino Abate, S. Sebastiano, S. Rocco. Sopra la Madonna si trovavano quattro Serafini che le facevano corona, e ciascuno di essi aveva una fascia con un motto sacro. Senonchè tre secoli dopo, nel 1774 il parroco d'allora veniva in [illegible] alquanto peregrina e faceva senz'altro separare le nove immagini dipinte nella tavola anche perchè danneggiate dalla umidità, le adattava in opportune cornici, trasferendole nella casa canonica, sempre in Castiglione del Lago.

I varii frammenti non rimasero uniti però, e dall'articolo di Umberto Gnoli apprendiamo che tre di essi passarono alla Pinacoteca di Perugia (ossia il busto della Maddalena, la testa di uno degli angeli adoranti e quella di S. Giovannino). Degli altri frammenti non si sapeva la sorte, ritenendosi nel 1916 a Castiglione del Lago che siano stati acquistati da un antiquario cinquant'anni innanzi e venduti a Roma.

Visitando nel 1916 le Gallerie comunali di Udine, il Gnoli aveva la ventura di ritrovare in esse due quadretti, provenienti da una collezione privata di quella città (Udine), andata dispersa in [illegible] i quali appartengono alla tavola di Castiglione del Lago.

Nel primo quadretto (m. 0.29 per 0.20) è riprodotto «uno dei Serafini che facevano corona alla Vergine, in atto di adorazione».

Nel secondo (m. 0.49 per 0.39) si vede un S. Antonio Abate «dalla lunga barba grigia, recante nella destra il bastone col campanello che stacca sul fondo rosso dalla gonna di un Serafino». In alto, ci doveva essere la testa di questo, senonchè il bravo parroco di Castiglione non esitò a ritagliarla «per farne un quadretto di più», e, nel luogo della testa, dipingeva un piccolo frammento riproducente un broccato che esisteva nel fondo del quadro!

Sarebbe interessante sapere ove siano andati gli altri pezzi, non figurando nei frammenti esistenti nella Pinacoteca di Perugia e in quella di Udine le altre figure che costituivano la tavola, ossia la Madonna col Bambino in braccio, S. Sebastiano e S. Rocco e un altro dei quattro Serafini che facevano corona sopra la Vergine, recanti una fascia con un motto sacro, come risulta da una descrizione della Tavola stessa, lasciataci da Annibale Mariotti nelle sue «Lettere pittoriche perugine» stampate a Perugia nel 1788.

Lo scrittore dell'articolo (un funzionario dell'Amministrazione delle Belle Arti) giudica che «non è da porsi in dubbio» che le due tavolette della Galleria di Udine facessero parte dell'ancona di Castiglione del Lago, commessa al pittore Bartolomeo Caporali da quei cacciatori. «Identiche a quelle di Perugia — egli osserva — sono le tavolette di pioppo di Perugia, anche nello spessore; il fregio marmoreo a destra della testa del S. Antonio prosegue nella tavoletta della Maddalena che si conserva a Perugia: identiche le aureole, le scritte, identico il broccato».

Il Gnoli osserva che la tavola in discorso è l'unica firmata da Bartolomeo Caporali, per cui «da qui deriva qualche importanza ai frammenti di Udine».

Abbiamo voluto riassumere largamente il cenno del prof. Gnoli, poichè viene a illustrare un dipinto esistente nel nostro Museo civico. Qualche altra notizia sulla venuta a Udine delle due tavolette potrà risultare, eseguendo ricerche sulla «collezione privata» udinese, da cui, secondo l'articolo, esse provennero.

G. B.

Anagrafe commerciale

L'Ufficio Provinciale dell'Economia di Udine comunica la seguente anagrafe commerciale secondo le denuncie pervenute nel mese di luglio scorso.

Nuove inscrizioni

Buzor Giuseppe di Anselmo, Udine, viale Duodo 34. — Vini all'ingrosso.

Biasutti Gottardo e C. (Società in accomandita semplice), Udine. — Costruzione e commercio damigiane, imballaggi ed affini.

Bonaventura Beretta, Treviso, Filiale in Udine. — Garage, rifornimenti, vulcanizzazione, gomme, olii minerali al minuto.

Del Frate Maria in Frigerio, Udine, via Ronchi 104. — Osteria e trattoria.

D'Olivo Antonio, Udine, via Grazzano 28. — Pittore decoratore.

Farmacia Giacomo Comessatti di Teobaldina Bussmann ved. Comessatti, Udine, via Mazzini 13 — Farmacia.

Manzon Vincenzo, Udine, Calli Papparotti — Riparazione cicli.

Industria Metallurgica Friulana, Udine, via Alessandria 26. — Fabbrica sfere per mulini e attrezzi agricoli.

Lattarulo Alfredo, Udine, via Mercato Vecchio 29. — Barbiere.

Milanese e Figli, Udine, via Gaeta 27. — Fabbrica cinture, articoli in pelle ed affini.

Rovere Francesca, ved. Pezzè, Udine, via Villalta 70. — Pasticceria all'ingrosso.

Selva Giuseppina, Udine, via Gemona 15 — Paste dolci all'ingrosso. (continua)

Trattasi di infanticidio

L'altro giorno abbiamo dato notizia dell'arresto avvenuto a Ciseriis di Lusevera (Tarcento) di certa Angelina Gasparo di Giuseppe d'anni 31, ritenuta colpevole di procurato aborto.

In seguito alle indagini esperite dai carabinieri del luogo, fu accertato che la Gasparo si era sgravata di una creatura che ella stessa aveva soffocato e poi sepolto in un campo, ove fu rinvenuta infatti da un certo Giovanni Miza fu Mattia.

Avvertita l'autorità giudiziaria, si recò sul posto il Pretore dott. Buratto, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri sig. Biglio, il quale avvertì la Procura del Re di Udine. Il Sostituto procuratore del Re cav. Pacifico, accompagnato dal cancelliere Zentilomo, si recò subito a Ciseriis e nella cella mortuaria di quel Cimitero fu eseguita l'autopsia del cadaverino dai medici dott. Janigro e cav. Verona. E' risultato che la creaturina era nata a regolare maturazione, viva e vitale e che la sua morte deve risalire ad una quindicina di giorni addietro, per soffocamento.

Contro la Gasparo è stato mantenuto l'arresto ed essa è stata denunciata per infanticidio. Interrogata nuovamente la donna ha affermato che la creatura è nata morta, negando quindi ogni azione violenta su di essa.

TRATTORIA COMUNALE

GIOVEDI 27. — Mattina: Risotto di spinacci; coscia di maiale arrosta; contorni.

Sera: Purè di fagioli con crostini o pasta asciutta; lingua di bue allo scarlatto - vitello; contorni.

(continuazione)

corsa è chiaramente delineata. Guerra tiene saldamente il comando e non è minacciato che da Le Drogo, Blanchonnet, Binda, Battesini e Bulla. Ma date le condizioni del vento favorevole, non sembra facile che gli avversari del campione d'Italia possano ricuperare il tempo perduto. Infatti Guerra ha vinto brillantemente.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 26.

SITUAZIONE BARICA: la depressione che ieri si trovava sulla Francia si è rapidamente spostata verso oriente, raggiungendo la Russia meridionale, mentre le alte pressioni atlantiche, notevolmente rafforzate, hanno formato un nucleo anticiclonico sulla Gran Bretagna.

PROBABILITA': il miglioramento delle condizioni del tempo apportato dall'avanzarsi dell'anticiclone atlantico presenta una certa persistenza sull'alta Italia; sul versante Adriatico e lungo l'Appennino si avranno tuttavia ancora annuvolamenti frequenti ed irregolari, che sulle Venezie potranno assumere anche carattere temporalesco. Altrove cielo vario, venti moderati settentrionali in Val Padana, moderati o alquanto forti grecali sull'alto Adriatico, sul rimanente correnti occidentali piuttosto forti, sul bacino Tirrenico moderate.

TEMPERATURA: in diminuzione.

Bollettino meteorologico

L'osservatorio del Castello, della rete del Magistrato alle Acque di Venezia, comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 26 (bollettino delle ultime 24 ore), temperatura massima 27.4, minima 15.0.

Acqua caduta: mm. 18.3.

Bollettino commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 26.

La sezione cereali della Borsa Merci di Milano, comunica:

FRUMENTO: andamento calmo con numerosi affari. Apertura: agosto manca; ottobre 95; dicembre 98,30. — Chiusura: agosto manca; ottobre 94,75; dicembre 98,75.

GRANOTURCO: apertura sostenuta. Agosto manca; ottobre 41,30; dicembre 41,50 — Chiusura: fermo. Agosto manca; ottobre 41,50; dicembre 41,50.

RISO: apertura ferma. Agosto manca; ottobre manca; dicembre manca. — Chiusura ferma.

Piero Pedrazza *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*

Cronache sportive

U. L. I. C.
Comitato di Udine

(Seduta del 25 agosto 1931)

Trofeo Gorini: Gara del 23 agosto 1931. Si omologa come segue: Cormor 2, Edera 1.

Punizioni: Si squalificano a tutto 5 settembre 1931 i giocatori: Zinello Azeglio (8352149), Mansutti Enzo (1735) per azione limitata considerati i buoni precedenti del giocatore. Si ammoniscono: Botto Attilio (57456), Buttazzi Giovanni (1764), Zilli Bruno (17309).

Semifinali del 30 p. v.: Risultano vincenti la prima eliminatoria le squadre: Itala, Pro Feletto, Cormor. Come da regolamento viene ad esse aggiunta per aver ottenuto il miglior quoziente di goals la squadra R. S. Rocco. Le quattro squadre sono state accoppiate per la seconda eliminatoria, nel modo seguente: S. Rocco-Itala, Cormor-Pro Feletto.

Partite del 30 p. v.: Cormor-Pro Feletto ore 14.45. — R. S. Rocco-Itala ore 16.45, tempi supplementari.

Coppa Branca: Si avvertono le Società che si è dovuto rinviare l'inizio del Torneo al 6 settembre. Pertanto le iscrizioni sono prorogate fino a martedì 1. settembre 1931.

Provvedimenti: Si inibisce al sig. Zilli Tiziano del C. S. Cormor di funzionare di guardalinee fino al 30 ottobre 1931.

Tesseramento: Si avvertono le Società che qualora intendessero partecipare alle Coppe Frova, Branca, Codroipo, devono provvedere ad un nuovo tesseramento giocatori attenendosi alle nuove norme emanate dalla F. I. G. C. (vedi comunicato del 18 agosto 1931). I predetti tornei vengono considerati manifestazioni della stagione 1931-1932. In fatto di ciò e per disposizione superiore, il tesseramento giocatori eseguito nella stagione precedente (1930-1931) non ha più carattere di validità.

Atletica
Allenamento atleti

Tutti gli atleti dell'Associazione Sportiva Udinese sono invitati a trovarsi oggi alle ore 17,30 al polisportivo Moretti, per l'allenamento e per la formazione della rappresentativa che incontrerà domenica a Udine la squadra dell'Unione Ginnastica goriziana.

Ciclismo
Criterium della montagna
per la disputa Coppa Principe di Piemonte

Il Dopolavoro di Tolmezzo indice e il C. T. «Learco Guerra» organizza per il 30 corr. il primo Criterium della Montagna, per la disputa della «Coppa Principe di Piemonte».

La gara è libera ai «puri» del dilettantismo, regolarmente federati all'U. V. I. di terza e quarta categoria.

La gara avrà luogo con qualunque tempo sul seguente percorso: Tolmezzo — Cedarchis — Ponte di Sutrio — Cercivento — Ravascletto — Comeglians — Villa Santina — Bivio di Verzegnis — Villa Verzegnis — Chiaulis — Tolmezzo, per un totale di Km. 60 circa.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 12 presso la sede del Dopolavoro di Tolmezzo.

La partenza sarà data alle ore 14,30 precise.

A questa manifestazione, saranno sicuri partecipanti: Vacchiani, Fontana, Feruglio, Pinno, Codutti, Beltrame, Poian, Boemo, Barbiero, Masotti, i pordenonesi: Favret, Zanussi, il codroipese: Scagnetto; i dopolavoristi: Quargnal, Coletti, Zorzir, Pelosi di Cervignano, Lestuzzi, Endrigo, Gardonio, Perschetti; Piva di Cordenons; l'U. C. triestini scenderà con un folto squadrone capitanato da Dozzi e Lucchini; l'Olimpia di Trieste da Visentin; il C. C. del Basso Piave con: Fregonese, Furlanetto e Barigotto e tanti altri i quali aspirano ad una affermazione.

Premi individuali.

Al primo arrivato, oggetto valore L. 200. — 2.o idem L. 150 — 3.o idem L. 100 — 4.o idem L. 75 — 5.o idem L. 50 — 6.o idem L. 30 — 7.o idem L. 20 — dall'8.o al 10.o L. 10.

Premi condizionali.

Al 1.o arrivato di quarta categoria, oggetto valore L. 30 — 2.o idem L. 20 — 3.o idem L. 10.

Premi di rappresentanza:

«Coppa d'Argento» donazione di S.A.R. il Principe di Piemonte, che andrà a quella Società che anche in due volte non consecutive riuscirà ad ottenere il miglior piazzamento nei primi cinque arrivati.

Regolamento della corsa. — A questa manifestazione valevole per il Titolo di Campione Friulano della Montagna, vigerà il regolamento dell'Unione Velocipedistica Italiana.

A Commissario di gara, è stato designato il signor Arturo Missio di Udine.

Guerra campione ciclistico del mondo
Battesini e Binda al quarto e sesto posto

COPENAGHEN, 26.

Ecco l'ordine d'arrivo dei campioni ciclistici su strada:

1) *Learco Guerra* alle 12.15'48", che compie i 172 km. in 4.53'43", alla media di km. 34.812 all'ora;
2) Le Drogo alle ore 12.28'20", in ore 4.58'20";
3) Buchi alle ore 12.22'31", in 4.58'.31";
4) *Battesini* alle ore 12'7'47", in 4.59'40";
5) Bulla alle ore 12.6", in 5.6";
6. *Binda*, alle ore 12.34'25", in 5.2'25";
7) Rebry alle ore 12.3'42", in 5.3'42";
8) Van Hevel alle ore 12.34'20", in 5.7'29".

Guerra negli ultimi 70 chilometri ha continuato la sua marcia trionfale. Egli è giunto al traguardo acclamato dagli italiani presenti. Guerra ha conquistato il campionato del mondo realizzando una media di 35 chilometri all'ora e precedendo il francese Le Drogo di ben 5 minuti. La vittoria di Guerra è perciò nettissima.

Le fasi della corsa

COPENAGHEN, 26.

Nello sfondo di una mattinata incantevole, si sono iniziate stamane le corse a cronometro per il campionato del mondo dilettanti e professionisti.

Pochi istanti prima della partenza, gli azzurri, al quartier generale degli italiani, sono assisi al tavolo, intenti a consumare il loro pasto. Battesini mangia tranquillamente con l'appetito dei suoi vent'anni; Guerra non appare oggi eccessivamente preoccupato e sembra un uomo sicuro del fatto suo. Più emozionato, invece, appare Binda.

Alle 7 gli italiani, che hanno compiuto il tragitto dall'albergo al traguardo in automobile, si presentano al posto di controllo per la firma e il ritiro dei numeri. Le partenze avvengono tra una incredibile confusione di gente e di macchine, seguendo l'ordine già predisposto. Sbrigati i professionisti, è seguita la partenza dei dilettanti.

Intanto giunge notizia che al primo controllo di Ringsted posto a 54 chilometri dalla partenza, Guerra, il quale ha già passato parecchi concorrenti partiti prima di lui, ha segnato di gran lunga il miglior tempo su questo primo tratto. Seguono in base al calcolo dei tempi Le Drogo, Blanchonnet, e poi Binda e Battesini con lo stesso tempo.

Dopo Guerra, il miglior tempo è stato segnato da Le Drogo, che è staccato di due minuti. Il campione italiano, lanciato in poderosa azione, ha superato sul primo tratto di 54 km. la media di 41 km. all'ora. La corsa continua con ritmo travolgente. I corridori hanno superato la prima metà della gara e sono giunti al controllo-rifornimento di Baarse, iniziando la marcia per tornare al traguardo. La classifica a Baarse, dopo 98 chilometri di corsa, ricostruita in base ai tempi di passaggio, è la seguente:

1. Guerra in 2.25'; 2. Le Drogo in 2.27'; 3. Blanchonnet in 2.28'; 4. Battesini, Binda, Bulla, in 2.29'; 7. Von Hevel in 2.31'; 8. Hermansen in 2.31' e 30"; 9. Rebry e Geyer in 2.32'.

In questo secondo tratto Guerra ha superato due altri avversari. La sua media è impressionante perchè raggiunge i 40 km. e 500 metri orari. Se il vento, che ha mutato direzione e ora spira in senso favorevole alla marcia dei corridori, non subirà ulteriori mutamenti, è molto probabile che al termine della gara dovremo registrare una velocità media veramente impressionante e fino adesso mai raggiunta. Ormai la corsa è chiaramente delineata. (v. sopra)

6 - Appendice del «Giornale del Friuli»

RACCONTO STORICO DEL SECOLO XIII

Filippina di Dampierre

di VALERIA VAMPA

RIASSUNTO DELLA PRIMA E SECONDA PUNTATA. — In una sontuosa camera del castello di Winendaele residenza dei Conti di Fiandra presso Bruges, Margherita di Lussemburgo contessa di Fiandra e sua figlia Filippina scambiavano alcune impressioni sul viaggio che la giovane contessina — fidanzata al Principe di Galles — si accingeva a fare col padre fino a Parigi, ospite di Re Filippo.

Filippina rassicurava la madre che esprimeva vaghi timori, quindi da ella si congedava, soffocando le lacrime.

Assieme al padre Filippina si mise in viaggio per Parigi, ove fu accolta festosamente e tosto ammessa alla presenza di suo padrino, il Re di Francia. Questi le fece un'accoglienza glaciale e manifestò il suo sdegno al Conte di Fiandra, per avere egli promesso a sua insaputa la figlia ad uno dei peggiori nemici.

— Sire re, questa vostra è fellonia! Io riconosco di non potere disporre delle mie terre senza il vostro consenso, ma riguardo mia figlia i miei diritti di padre non riconoscono i vostri di re. Vi devo i servizi di guerra e questi sempre ve li ho resi con tutta fedeltà e onore.

— No, sire conte. Voi, oltre il servirci in guerra avete l'obbligo di consultarci nelle vostre alleanze, siano pure di famiglia. Se questo l'ignorate adesso lo imparerete.

E non curandosi di Filippina che lo guardava sbigottita, proseguì con voce aspra e irata aggrottando le sopracciglia.

— I miei sergenti vi condurranno nella torre del Louvre; quanto ai baroni e signori del vostro seguito potranno ritornare in Fiandra. Ho detto, sire conte.

A quelle parole perentorie Guy di Dampierre stendendo la mano destra verso la statua di S. Luigi, esclamò:

— Sire re, non imparare devo, ma persuadermi che sono passati i tempi di lealtà e onore di S. Luigi...

Non aveva ancora finito di esprimersi che parecchi sergenti del re gli si avvicinarono e lo condussero, con la figlia nella torre del Louvre. Mentre questo avveniva, i signori fiamminghi rinchiusi nelle sale basse del palazzo, venivano completamente disarmati e fatti poscia ripartire siccome gente umiliata e vinta.

Al conte di Fiandra fu assegnato dal Governatore un appartamento abbastanza vasto, ma scarso di luce e malinconico. Le sue fosche mura conservavano tetri ricordi di prigionieri che vi avevano a lungo soggiornato.

Tra i quali parecchi principi e l'infante di Portogallo don Ferrante che vi aveva languito per tredici anni. A Filippina si concessero due camere vicino al padre, una per sè e l'altra per la damigella del suo seguito da lei prescelta. Il conte, vedendo tutte quelle disposizioni, precise, comprese ch'erano state date in precedenza e che lui da vero ingenuo si era lasciato attrarre in un inganno. Col lasciarsi prendere in trappola, oltre dare prove di una ingenuità sorprendente, aveva commesso un grave imperdonabile errore, affidandosi al re di Francia di cui conosceva le insidie e l'ipocrisia. E inveiva contro sè stesso, irritandosi vieppiù al pensiero che Filippo il Bello doveva ridersi di lui chiamandolo un allocco, non ostante la sua vecchia esperienza e la sua barba veneranda. No, non aveva attenuanti di sorta e chissà sino a quando sarebbe rimasto in quella deplorevole situazione. Col pensiero correva ai suoi figli Roberto e Guglielmo ed alla sua gente di Fiandra, la cui lealtà e fierezza si sarebbero scosse e sdegnate.

La prigionia

Cominciò la vita inerte, uniforme e tediosa dei carcerati. Filippina, dopo lo smarrimento dei primi istanti, mostrava un raro predominio su sè stessa. Non si lagnava e non si perdeva d'animo, anzi accertava suo padre col dirgli che quella prigionia arbitraria non poteva durare. Con quale diritto il re li teneva rinchiusi?

— Col diritto del più forte, figlia mia.

— Il diritto del più forte non è il diritto del più giusto e nessuna legge umana lo può sanzionare.

— Ma frattanto il re mette la sua regia autorità contro tutto e contro tutti, spezzando qualsiasi ostacolo gli si presenti.

Non è egli forse in lotta aperta e accanita con Bonifazio VIII che si oppone ai suoi voleri?

— Ma allora nulla può frenare il re?...

— Nulla, se non una forza che schiacci la sua.

— Padre mio, i fiamminghi sono forti e coraggiosi. Oltre la vostra hanno pure un'altra offesa da rivendicare.

— Quale?

— Quella inflitta ai signori del vostro seguito col togliere loro tutte le armi, prima di lasciarli partire. Alice mi narrò il fatto fremendo di dolore.

— Figlia mia, i fiamminghi non tollerano in pace gli insulti.

Erano questi brevi dialoghi che ogni tanto avvenivano tra padre e figlia e dopo i quali il conte ricadeva nel suo mutismo, assorbito più che mai dai suoi tetri pensieri. Filippina, all'opposto si distraeva chiacchierando con Alice, mentre tutte le lusinghe della sua giovinezza le si affollavano intorno.

Alice Sersander era stata da lei prescelta tra le sue damigelle d'onore perchè sapeva di potere fare assegnamento sicuro sulla sua affezione. Più che amica la considerava sorella. Con lei aveva divisi i giochi della fanciullezza, benchè Alice fosse maggiore di lei di quattro anni. Le confidava, sino da piccola, quello che non diceva a sua madre, cose futili, pensieri fugaci, fantasie birichine, temenze immaginarie, di cui in seguito si ride e che tuttavia restano impresse nella memoria. Quindi Alice aveva preso su di lei un dolce ascendente, in ispecie ch'era di carattere serio e riflessivo.

(Continua).